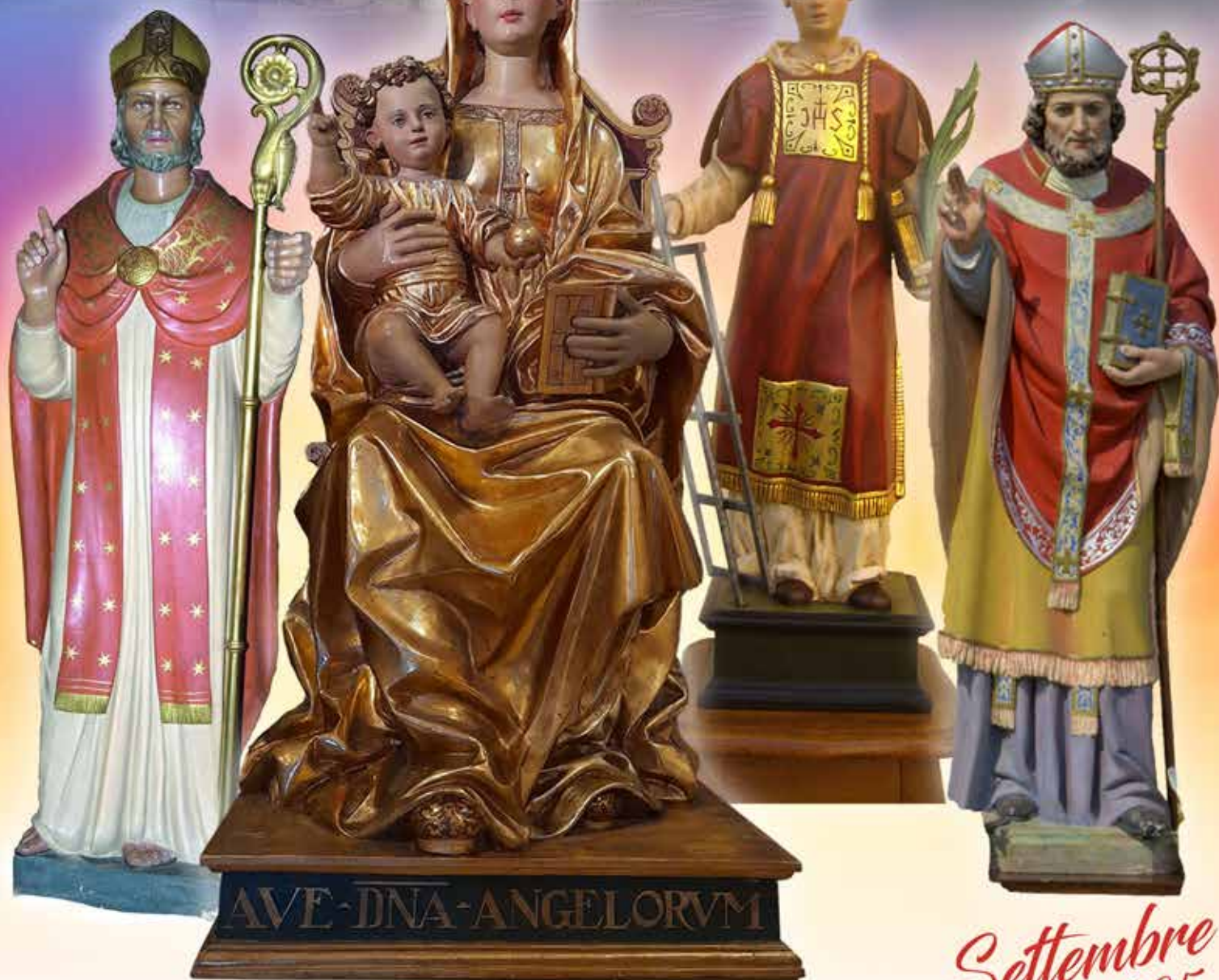


in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



*Settembre
2025*

Carissimi...

I mesi di agosto e di settembre mi piacciono tantissimo: sono il tempo dei ricordi, delle verifiche, degli incontri e sono anche il tempo dei progetti, della programmazione e dei sogni per il nuovo anno pastorale. Memoria e sogno si intrecciano per farci vedere la bellezza di quanto stiamo vivendo e per farci impegnare in cammini sempre più impegnativi e affascinanti.

Facciamo memoria...

Abbiamo vissuto una Quaresima intensa, ricordandoci che "il futuro del fiume è la sorgente"!

Abbiamo riscoperto la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio e dei testimoni, del silenzio, della preghiera comunitaria, del nostro impegno a vivere la Parola e le parole ascoltate.



parrocchie Passirano - Camignone - Monterotondo

Quaresima 2025

il futuro del fiume è la sorgente

Chi vede un fiume guarda il verso in cui scorre, dove scende secondo la corrente. Il futuro di un fiume non è la foce ma la sua sorgente. (Erri De Luca)

... le nostre parole sorgente

11 mar	la riconciliazione Luca 15, 1-32 Rembrandt - il Padre misericordioso con don Giovanni	
18 mar	l'essenziale Marco 13, 1-12 Pablo Picasso - metamorfosi del toro con don Fabio	
25 mar	la guida Luca 6, 39-45 P. Bruegel - parabola dei ciechi con don Giovanni	
30 marzo 31 marzo 1 aprile	camminare insieme nella speranza Esercizi spirituali nel quotidiano V. Van Gogh - un paio di scarpe 20,30-21,30 con don Andrea	
8 apr	la rivoluzione Luca 4, 14-21 M. Chagall - trittico delle crocifissioni con don Fabio	

ogni martedì alle 20,30 nella chiesa di Passirano

La vera speranza si intreccia con il dramma dell'esistenza umana. Non è un rifugio comodo, ma un fuoco che brucia e illumina, come la Parola di Dio. Per questo l'arte autentica è sempre un incontro con il mistero, con la bellezza che ci supera, con il dolore che ci interroga, con la verità che ci chiama.

papa Francesco, Giubileo degli artisti

#pellegrinidisperanza

E poi che bello il nostro Tempo Pasquale!
Mi piacerebbe descriverlo come un fiume ricco e dolce di Grazia.

La tela dell'ultima cena del pittore A. Guadagnini, nella chiesa parrocchiale di Passirano, scelta da don Andrea per la sua immaginetta-ricordo, fa sintesi di questa Grazia. Un gruppo fantastico di ragazze e ragazzi ha vissuto il dono della Cresima e della Messa di prima Comunione.

È stato un cammino stupendo di preparazione, di celebrazione e di festa. Ringrazio di cuore i ragazzi per come sono e i loro genitori, padrini e madrine.

Abbiamo vissuto momenti bellissimi nei quali abbiamo sentito vera la presenza di Gesù e del suo Spirito in mezzo a noi e abbiamo sperimentato quanto sia bello essere comunità.

In questo numero:

Carissimi...	2
Don Andrea si è fatto prete	10
Padre Ermanno Barucco	20
Festa del perdono	22
Cresime e Comunioni	23
Papa Francesco e Papa Leone XIV	26
Iniziative di don Fabio	28
Rogazioni – Aprile 2025	32
Digiuno a staffetta	34
Pellegrinaggi mariani a piedi in maggio	35
GSO – Calcio	40
Festa dello sportivo di Monterotondo	41
Condividere per crescere insieme	42
Consapevolezza Autismo	44
Concerto Figliancielo	45
Festa Oratorio a Passirano	46
Rumore per GAZA	48
Suor Virginia Rota	50
Padre Rinaldo Do	51
Dal Perù	52
Dal Sahara Occidentale	53
Microcredito	54
Corsi per fidanzati	55
10 Comandamenti	56
Perugia – Assisi	57
Defunti	60
Marchese prof. Luigi Rainero Fassati	62
Orari Messe	63
Riferimenti utili	64

E poi i 100 giorni!

Che bella l'attesa, la preparazione per l'Ordinazione di don Andrea.

Abbiamo pregato, camminato (che forti i nostri pellegrinaggi di maggio con don Andrea), preparato, lavorato.



don Andrea si fa prete!

sabato 14 giugno 2025
Duomo di Brescia
Ordinazione sacerdotale



domenica 15 giugno 2025
Chiesa di Passirano
Prima Messa, segue festa in Oratorio

Parrocchie di
San Lorenzo in Campeggio,
San Vigilio in Montebello
e San Leone in Passirano



In copertina:

I Santi Patroni delle nostre Parrocchie



E poi l'ordinazione di don Andrea, la Prima Messa

e tanti altri momenti!

Quanto ci vuole bene il Signore!

Quanto è forte don Andrea!

Che belle le nostre comunità!



Sì, abbiamo sperimentato la bellezza degli intrecci!
Il Padreterno ama intrecciare la sua presenza con la nostra vita e le nostre storie.

Don Andrea ha accolto la chiamata intrigante di Dio e si è lasciato "sedurre" da Lui con il suo sì.

La nostra vita e la vita di don Andrea è un intreccio fantastico di relazioni:

papà e mamma, la famiglia,
le nostre comunità, l'oratorio, la scuola, l'università,
il seminario e il mondo nel quale viviamo.

Sì, don Andrea ci ha fatto riscoprire e incantare
con questa armonia di intrecci
di cuore e di mani,
di intelligenza e di ricerca,
di Fede e di fiducia.

E così, siamo giunti alla magica stagione dell'estate!

Che bello...

è di nuovo GREST!

TocToc

È la musica che ci ha accompagnato quest'estate!

C'è una porta, una persona che bussa e una persona che apre.

È stupendo trovare porte aperte, quelle dei nostri oratori, incontrare persone che aprono: i genitori, gli animatori, gli educatori, vivere esperienze nuove di scoperta, di crescita, di gioia!

Sì, perché quest'anno è GIUBILEO = gioia, incontro, festa, nella certezza che in questa casa, senza porte né finestre, Gesù ci dice: "Io sono con voi tutti i giorni, sempre!"

Il GREST nelle sue dieci settimane nei nostri oratori è stata un'esperienza bellissima: è davvero un tempo unico e speciale in educazione, comunione, servizio. Grazie alle famiglie che ci credono, ai bambini e ragazzi che ci sono, agli adolescenti – animatori che ci provano e crescono, agli educatori che si spendono per i piccoli, alle segretarie e ai volontari che ci danno sempre una mano preziosa.

TOCTOC quante porte aperte ha trovato e quante ne ha aperte!





Nel GREY abbiamo vissuto anche delle esperienze importanti di conoscenza, di impegno e di lavoro, come il Progetto ABANA – bambino

GREY 2025 Grey Campeggio, Monterotondo, Poggio

progetto ABANA - bambino
"lasciate che i bambini vengano a me" (Luciano)

dove: comune di Kiremba (Burundi)

referente: Luciano Rangoni da Villa Pedernano da 22 anni volontario a in Burundi

obiettivo: creare uno spazio ed esperienza ricreativo e formativo per i bambini dai 3 ai 5 anni sulla collina di MASASU, abitata principalmente dalla comunità pigmea (BATWA) in questo progetto potremmo coinvolgere più di 150 bambini e bambine

cosa: costruzione di una struttura in legno di 15x7 che verrà usata come luogo di aggregazione, animazione ed educazione in seguito

in particolare:

- acquisto del terreno: 430€
- 363 Atsi per le pareti (2mx25cm) (2X) 729€
- 36 travetti quadrati per le capriate del tetto (3X) 108€
- 44 travetti di eucalipto per la base (resistenti a termici) (4X) 156€
- 40 lamiere per la copertura (7X) 280€
- chiodi, pittura, antiruggine, trasporto: 90€

progetto completo 1770€

il progetto in 3 passi:

- 1° lo spazio
- 2° gli animatori
- 3° le divise per la scuola

Estate tempo bello di incontri

In questo tempo abbiamo vissuto anche tanti incontri belli con amici tornati per qualche giorno tra di noi... Padre Luigi Inverardi, missionario della Consolata e fratello di Padre Giuseppe.

Dopo tantissimi anni di missione in Argentina, ora è a Torino. È una forza!

Suor Virginia, piccola sorella di Gesù, discepola di san Charles de Foucauld, missionaria prima in Burundi con i pigmei e ora in Camerun.

È una grande donna inversamente proporzionale alla sua statura.

È tornato Matteo Guidetti, dopo due anni di servizio in Perù con l'Operazione Mato Grosso.

Sì, i nostri giovani sono capaci di grandi scelte e di grandi doni.

Il 17 giugno 2025 ha celebrato il 25° anniversario di Ordinazione Sacerdotale padre Ermanno Barucco, padre carmelitano.

Ci ha fatto dono di un suo lavoro interessantissimo.

Festeggeremo i suoi 25 anni di vita sacerdotale nella festa patronale di Passirano, domenica 12 ottobre 2025.



Anche quest'anno abbiamo vissuto l'esperienza del Pellegrinaggio a piedi.

Nel nostro cammino abbiamo incontrato san Francesco e santa Chiara d'Assisi, san Carlo Acutis, santa Rita da Cascia, san Benedetto da Norcia, le sorelle Allodole di Dio, abbiamo passato le porte sante di Santa Maria Maggiore a Roma con la visita alla tomba di Papa Francesco, san Giovanni in Laterano, San Pietro e San Paolo fuori le mura.



Celebrare

In questo tempo viviamo anche le nostre feste patronali...

San Lorenzo, san Vigilio, Maria degli Angeli e san Zenone.

Ci può accompagnare la proposta di preghiera e di riflessione che abbiamo seguito in agosto a Camignone.

"nelle vene" dell'umanità e che le nostre scelte e azioni parrocchiali intercettino chi è più lontano, non indulgano nelle nostalgie e trovino strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio. Per favore, aiutaci a ripensare tutti allo stile delle nostre comunità parrocchiali perché non diventino club privati ma famiglie in cui crescere nella fraternità.

il Vangelo della pace Luca 9,28-36 mer 6 agosto trasfigurazione

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invita al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi", e a diventare artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Auspico, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Signore, Dio della mitezza, rendici artigiani di pace e di giustizia nella nostra vita quotidiana. Dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili rendici mediatori, dove il conflitto prende forma rendici ascolto, dove le vendette nascono rendici capaci di perdono, dove i rifiuti si annidano rendici educatori accoglienti, dove si sceglie la guerra e la prevaricazione rendici educatori non violenti, dove regna la morte rendici generativi. Fa' che Hiroshima e Nagasaki siano solo passato e la luce dell'amore illumini le menti dei potenti di questo mondo.

affrontare tempi nuovi Mt 16,13-23 gio 7 agosto

Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: i centralismi e la centralità discernim nella sua codice e l

Signore, nostri o trattare

servi svegli e pronti Lc 12,32-48 dom 10 agosto s Lorenzo

Guardate ai domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici.

Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica.

Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen (preghiera per il Giubileo 2025)



... perché la nostra comunità diventi "casa di pace e nonviolenza, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono" (papa Leone XIV)

preghiera a san Lorenzo

O Dio, Padre della misericordia e fonte dell'amore, Tu hai chiamato san Lorenzo a servirti nel ministero del diacono perché fosse in mezzo al tuo popolo testimone della tua carità. Ascolta la nostra invocazione. Per intercessione di san Lorenzo concedi a questa tua comunità la sapienza del cuore per riconoscere nei nostri fratelli sofferenti il tuo figlio Gesù e la carità per metterci al servizio e prenderci cura di loro. Amen

preghiera per la pace

O Dio della pace, fonte di ogni bene, Padre della misericordia, tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto e desideri per noi la pienezza della vita, liberaci dalle tenebre della guerra. Dona a tutti pensieri di pace, dona la sapienza del cuore, che tiene vivo il dialogo, che ricerca soluzioni eque e mira al bene di tutti. Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore, ci difenda dal male, dalla tentazione della violenza e dall'illusione della sua efficacia. Veglia, o Padre Onnipotente, sui destini del mondo, liberaci dall'ombra della morte e dirigi i nostri passi sulla via della pace. Tu sei il nostro Dio, grande nell'amore, e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen (Pierantonio, vescovo di Brescia)



Festa di s Lorenzo
4-10 agosto 2025

nutrire la comunità

traccia dal messaggio di papa Leone alla Cel, 17.06.2025

parrocchia di Camignone



scelte coraggiose Mt 14,13-21 lun 4 agosto

La Comunità cristiana di questo Paese si trova da tempo a dover affrontare nuove sfide, legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica. In questo contesto - osservava Papa Francesco - «ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi "disturbare" dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini" (Discorso in apertura della 70ª Assemblea Generale della CEI, 22 maggio 2017).

Signore, Dio della Liberazione, aiutaci ad affrontare le nuove sfide che questo tempo ci pone. Donaci quell'audacia che ci impedisce di abituarci alle ingiustizie a situazioni che pensiamo insormontabili. Donaci quella profezia che on esige strappi ma chiede scelte coraggiose. Lasciati disturbare dalla vita, alle persone, dai piccoli, dalle vittime, dagli ultimi e aiutaci ad abbracciare la vita delle Beatitudini.

issare all'altra riva Mt 14,22-36 mar 5 agosto

anzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione la fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle amenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che va tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità (cfr Cost. ap. Humanae, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo o e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di ttare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e zaggi dell'annuncio.

questo mondo per i nostri interessi. I tempi nuovi ci chiedono pazienza, essenzialità, semplicità per comprendere che la vera ricchezza sono le persone, non le cose, gli edifici, i conti in banca, il potere. I tempi nuovi ci chiedono di abitare, come parrocchia, in mezzo alle dimore dei nostri figli e delle nostre famiglie, chiedendo di restare casa di preghiera e vera scuola di comunione.

re Gesù ha un prezzo Mt 16,24-28 ven 8 agosto

ndò, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le clesiali - parrocchie, associazioni e movimenti - siano spazi di ascolto nazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è la verità diventa credibile. Vi incoraggio a continuare su questa strada! del Vangelo, pace, dignità umana, dialogo: sono queste le coordinate sul potrete essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di

della vita, insegnaci ad accettare le fatiche, a mettere in conto le l'accettare la croce che sentiamo sulle nostre spalle. E nonostante hviare la cultura del dialogo e dell'incontro, anche con chi "nemica". Trasforma le nostre parrocchie in spazio di ascolto onale, di confronto con mondi e religioni diverse, di cura delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione e unione la verità del Vangelo diventa credibile. Proteggi i nostri itori, i catechisti, gli insegnanti e i testimoni del tuo vangelo o affascinare e coinvolgere ragazzi, adolescenti e giovani in una

nell'unità Mt 25,1-13 sab 9 agosto - s Teresa della croce

l'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore - io - «per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così a per bocca dell'Apostolo: non può dire l'occhio alla mano: non ho nilmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse lestate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito. La ntalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.

t, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te i e prendi casa nei nostri cuori; insegnaci la via da seguire e rrorrerla. Siamo deboli e peccatori, non lasciare che rordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada rzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella l del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen (preghiera per il

Progettiamo e sogniamo...

**"Siamo la Chiesa del Signore.
Vogliamo essere tessitori di Speranza."**



INIZIO ANNO	AVVENTO	PACE ED EDUCAZIONE	QUARESIMA	TEMPO PASQUALE	TEMPO ESTIVO
8, 14, 15 SETTEMBRE Inizio cammino Le 10 Parole (Iseo, Brescia, Salò)	30 NOVEMBRE Inizio Avvento	25 GENNAIO Mandato alle Guide dell'oratorio	18 FEBBRAIO Mercoledì delle Ceneri	5 APRILE Pasqua di Risurrezione	4 GIUGNO Corpus Domini
13 SETTEMBRE Educatori 3D Formazione per educatori di preado e ado.	13 DICEMBRE Starlight per adolescenti a Pavia	24-31 GENNAIO Settimana Educativa	27-28 FEBBRAIO 1 MARZO Sai Fischiare?	9, 13, 16 APRILE Corso Coordinatori Grest	6 GIUGNO Convegno biblico
24 OTTOBRE Inizio Venerdì di spiritualità in Seminario	25 DICEMBRE Natale del Signore	2, 9, 23 FEBBRAIO Corso Catechisti online	1 MARZO Meeting dei chierichetti	10-12 e 18-19 APRILE Convegno Ecclesiale Diocesano	13 GIUGNO Ordinazioni Presbiterali
25 OTTOBRE Formazione per equipie battesimali		8 FEBBRAIO Start Up per preadolescenti	13-15 MARZO Esercizi spirituali per giovani	APRILE  Assisi con i preadolescenti	15 GIUGNO Inizio Grest
8, 15, 22 NOVEMBRE Raccolta di San Martino		15 FEBBRAIO Carnevale	21 MARZO Presentazione Grest	24-26 APRILE Assisi con i preadolescenti	
23 NOVEMBRE GMG Diocesana		15-17 FEBBRAIO Esercizi Spirituali per adolescenti	28 MARZO Veglia delle Palme	24 MAGGIO Pentecoste	

Continuiamo il nostro cammino giubilare di Tessitori di speranza.

Due i grandi impegni da vivere

- il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana "I Passi della fede"
- il Convegno Ecclesiale "Siamo la Chiesa del Signore. Vogliamo essere tessitori di Speranza".

Nel 2026 verrà anche celebrato l'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi.

Questo cammino e queste azioni si inseriscono pienamente nelle parole che il nostro Vescovo Pierantonio ci ha rivolto.

«Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. [...] In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità» (P. Tremolada, "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità", 2018).

"Santo" è una parola dai molti significati. "Santo" è ciò che è proprio di Dio.

Un'immagine (tra le tante) di questa santità ce la restituisce il Vangelo, con l'episodio della trasfigurazione: «Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche» (Mc 9,3).

La veste splendente, il volto luminoso sono segno di una vita buona, umana, che "ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista".

Ecco, dunque, l'immagine della tunica splendente,

come immagine del comune invito alla santità, quella "luce che non viene da fuori e non è posta da qualcuno sopra la loro testa, ma che proviene dalla loro anima".

Accanto alla tunica, abbiamo scelto di richiamare l'immagine della T-shirt.

Abbiamo ricevuto una tunica splendente da figli di Dio e affrontiamo le sfide delle nostre giornate con una T-shirt, indossata sopra la tunica, che abbiamo scelto secondo i nostri gusti.

Il nostro tempo, le giornate piene, le appartenenze multiple, la proposta formativa

che intende utilizzare linguaggi svariati, il tentativo sempre molteplice di toccare i cuori dei ragazzi, che vibrano su frequenze diverse ci "impongono" la necessità di indossare molte T-shirt: cambieranno il colore, la scritta o il disegno, la forma più o meno sciancrata.

La T-shirt vuole essere il simbolo della nostra passione educativa, che non si spaventa

di fronte alla "molta messe" e che si traduce in impegno concreto a favore dei più giovani.

La visita giubilare

per la nostra zona sarà il 26 e 27 novembre 2025, con più incontri di celebrazione e di confronto con il nostro Vescovo e tra di noi. Con i Consigli pastorali abbiamo lavorato in questi mesi per cercare di conoscere e leggere meglio la realtà delle nostre tre parrocchie. Nel giornale di Natale riporteremo la sintesi di questo lavoro di lettura e verifica.

- **Continua il nostro impegno di educazione alla fede, il Catechismo.**

L'anno scorso un primo gruppo di bambini di sei anni (1^a elementare) hanno iniziato il nuovo cammino di Iniziazione cristiana "I passi della fede" con i loro genitori.

Quest'anno, nella primavera 2026, riceveranno il sacramento della Cresima.

È davvero una grande novità e dobbiamo essere aperti all'azione dello Spirito Santo per cogliere la bellezza di questo itinerario educativo, anche con le sue fatiche.

- **I nostri Oratori sono un vero dono e una grande risorsa educativa.**

È necessario costantemente ripensare al nostro Progetto educativo con una attenzione unica e speciale ai preadolescenti (ragazzi delle medie), agli adolescenti e ai giovani.

Sono, spesso, i grandi assenti... e allora andiamo a incontrarli a casa, a scuola, in paese!

- **Per gli adulti sarebbe importante vivere due attenzioni:**

- La formazione... sono varie le possibilità sia in parrocchia come in zona e in diocesi.

Un momento che potrebbe diventare utile è la Lectio Divina, che proponiamo tutti i martedì sera dell'anno dalle 20,30 alle 21,30 nella chiesa di Camignone.

- La vita spirituale...

Che bello se scegliessimo di vivere con fedeltà

- la messa domenicale

- la messa feriale, almeno in qualche giorno della settimana

- la liturgia delle ore: Ufficio di letture e Lodi tutte le mattine dalle ore 6,30 alle ore 7

(la domenica alle ore 7,15) nella chiesa di Passirano.

- **Le nostre comunità vivono una buona disponibilità nella Carità.**

La Caritas interparrocchiale fa un ottimo servizio per tante persone fragili e bisognose di aiuto.

Continua molto bene la nostra comunità di accoglienza dei ragazzi migranti con dodici posti. In comunità, attualmente, si dà accoglienza, oltre ai dodici ragazzi, ad altre quattordici persone.

Ancora le nostre parrocchie con l'aiuto del Gruppo missionario, dell'Associazione Amici di suor Francesca, dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso danno un aiuto concreto e generoso per tanti progetti nel mondo.

Certamente siamo consapevoli che sono semplici "gocce", piccole, ma comunque preziose.

Memoria e Progetti...

Ed ora il presente, il nostro presente!

Passo dopo passo viviamo la bellezza del nostro essere cristiani!

Buon anno, buon cammino, buona strada!

Vi abbraccio!

don Giovanni



Don Andrea si è fatto prete



La Voce del Popolo

I sacerdoti novelli con Papa Leone

www.lavocedelpopolo.it

Il “grazie” di don Andrea alla conclusione della Prima Messa

Signore,
questo silenzio che sempre cala in noi, gravido di stupore, dopo averti ascoltato, offerto e ricevuto, è la risposta di un cuore tutto sospeso nell'incanto della Tua visita. Il clamore della festa e l'entusiasmo, le voci amiche e le strette di mano; e questi lunghi giorni e anni di parole, di dubbi anche, e di contraddizioni, tutto vorrebbe raccogliersi nel placido mare di questa quiete, nel perfetto silenzio in cui Tu ti abbassi, e noi ce ne rendiamo conto. In questo silenzio di pochi istanti nel quale Tu sei tutto, e noi, in Te, siamo finalmente uno. Signore, permettimi oggi di rompere questo silenzio, per dire una parola che vorrebbe riportarci di nuovo a

Te, più grati, più riconoscenti. Tu, oggi, ci hai fatti salire. Ci hai portati in alto. Siamo saliti insieme sulla vetta eccelsa, dove cielo e terra si toccano. Da lì, da questo culmine santo dell'esperienza umana, noi, ora, intravediamo e gustiamo, come avvolto dalla bassa foschia dell'alba, e però certo, davanti agli occhi, l'orizzonte infinito che là, poco distante ormai da noi, si apre: orizzonte di pace eterna, di visione beata, di riposo ultimo in Te. Questo scenario, in cui consiste tutta la nostra speranza, ci consola; il suo ricordo, impresso nell'anima, dia forza al nostro passo che, fra poco, dovrà farci ridiscendere. Ma prima di scendere, bisogna ora che mi volti indietro e dica grazie. Grazie ancora a te, Signore, sorgente di

ogni bene, per tutti quelli che a questo passo mi hanno accompagnato, e a volte proprio portato.

Ti ringrazio e benedico per la fede di queste comunità di Passirano, Camignone e Monterotondo, e per la loro preghiera. In questi mesi è stata più che assidua, direi assillante. Sii tu benedetto per le tante persone che, nel segreto delle case o riunite nelle nostre chiese, hanno fatto davanti a te il mio nome. Sia lodato il tuo nome per quelli che hanno messo pensiero ed energie, voce e studio, ore di tempo, ore di prove e ore di lavoro, e sudore delle mani, per rendere questa Messa e questi giorni una festa, una gioia, una bellezza per tutti.

Ti ringrazio e benedico, Signore, per chi in queste comunità è pastore e guida. Per il bene che mi ha voluto sempre. Per la delicatezza, e per la dedizione esemplare a quelli che gli hai affidati. Guardo ora più indietro, più in basso sul sentiero che sale. A ogni tratto c'è qualcuno che ha dato carne alla tua Provvidenza. Ti ringrazio e benedico, Signore, per tutti i sacerdoti, e i diaconi, che mi hai fatto conoscere, e che hanno messo mano, talvolta senza saperlo, a questa tua opera. Fa' ancora di loro, fa' di noi, Signore, uomini contenti di essere calpestati; solo se sono calpestati, i ponti fanno il loro mestiere: questi ponti di carne e sangue che Tu hai steso per venire alle anime, e perché le anime vengano a Te. Sii tu benedetto per i fratelli che, in questi anni di seminario, hanno reso più forte e fiducioso il passo; salire, senza di loro, sarebbe stato impensabile. Sia lodato il tuo nome per

i consacrati – fratelli e padri, sorelle e madri – che hai messo sulla mia strada come nitidi, e preziosi, segnali della meta.

Ti ringrazio e benedico, Signore, per gli amici che mi hai dato. Il loro appoggio vale per me molto più di quanto le parole e i fatti di questi anni abbiano saputo dimostrare. Sii tu benedetto per quelli che si son presi cura della mia crescita: catechisti, maestre, prof; e poi per quelli che in questi anni ho visto prendersi cura di altri: negli oratori e nelle parrocchie e unità pastorali che mi hanno accolto, a Palazzolo e a Gavardo, a Salò, ad Agnosine e Bione. Sia lodato il tuo nome per i tanti che lì mi hanno sostenuto, educato, dato esempio di virtù.

Ti ringrazio e benedico per la mia famiglia, tutta; per la sua presenza fedele e discreta, calorosa e costante, e sempre generosa nel dare. Più di tutto però, Signore, ti ringrazio e benedico perché in molti modi, quelli che tu sai, hai avuto compassione di me. Chi pensasse di assistere oggi alla scelta coraggiosa di un ragazzo buono prenderebbe un abbaglio. Chi mi fa i complimenti è fuori mira e accresce, senza volerlo, il dolore di un grande equivoco. Tu, Signore, che scruti i cuori e conosci il passato, che sai per intero la storia di questo Tuo figlio, Tu sai quanto questa salita assomigli all'antica storia della pecora, tristemente perduta e come incastrata tra i rovi della colpa vile e ignobile. Tu, pastore buono, l'hai caricata sulle spalle, e Tu l'hai riportata, rovesciando la sua sorte.



Il Gruppo Alpini di Passirano regala una casula a don Andrea

Le labbra che hanno offeso e parlato per ferire, sanno oggi chiedere perdono, e si aprono in un canto di lode; le mani che hanno servito passioni tristi e violente si alzano oggi a benedire, guarite dalla Tua unzione. Con Paolo posso dire: Mi è stata usata misericordia, [...] e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato.

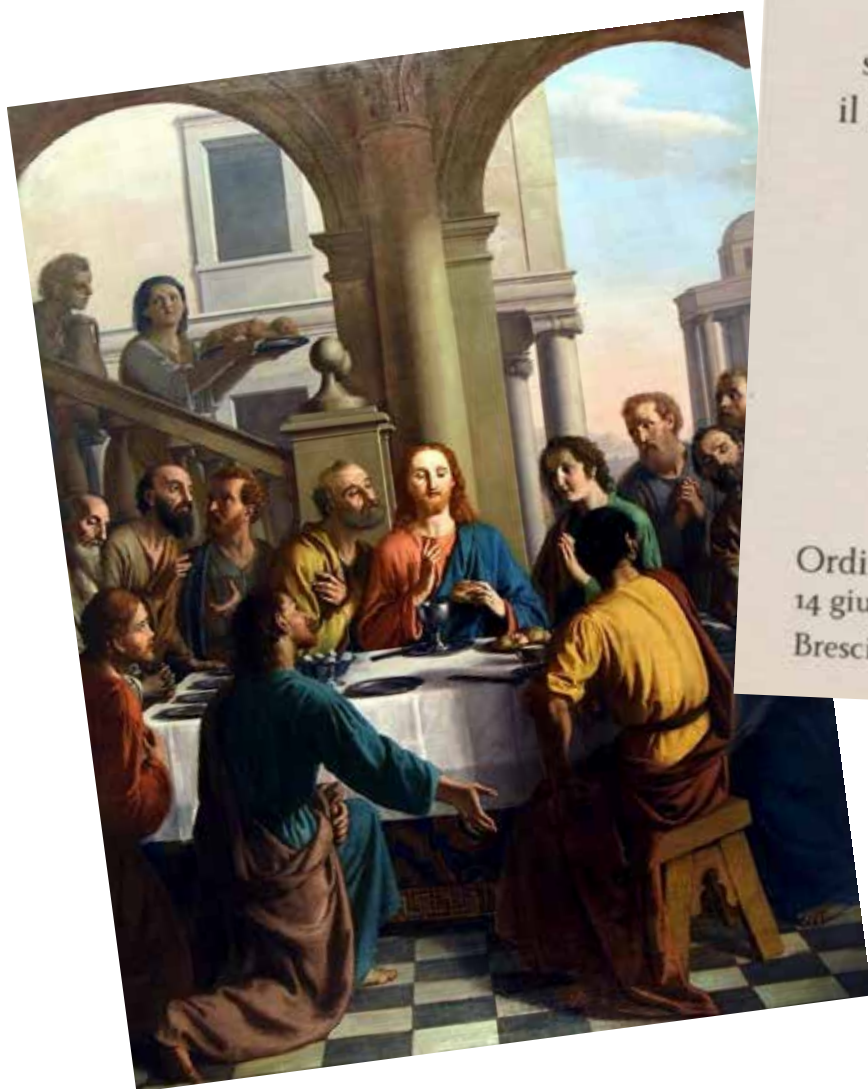
Concedimi dunque, Signore, una richiesta, per quelli che oggi si stringono attorno a me e partecipano alla mia gioia: che non si sbagliano; non si fermino troppo in basso, guardando soltanto a don Andrea, ma piuttosto vedano e credano la sovrabbondanza della tua grazia; vedano e credano che questa storia è, nel suo frutto buono che oggi raccogliamo, un'opera paziente della Tua misericordia che mi ha cercato e raccolto, e mille volte rimesso in piedi: Te esaltino, Te festeggino, di Te siano ammirati.

E se questo non possono, perché è Tuo dono anche il vedere della fede, credano almeno a questa mia confessione: che ho totalmente bisogno di Te, Gesù, per continuare ad accettare me stesso.

Spirito Santo, che infondi sapienza e sei chiamato maestro di ogni cosa, vieni ancora in noi, e attraverso questi segni visibili di cui oggi la Chiesa si rallegra spingi ancora i nostri sguardi più in alto e più a fondo, là dove zampillano le sorgenti del Tuo tenero e potente amore.

La luce di questo sole di giugno, Vergine madre, da qui ti riempi di bellezza. Tu sei l'umanità fatta nuova, che l'universo intero aspetta soffrendo: l'umanità immacolata. Chi ti ha dipinta, su questa vetrata che è una carezza per chi la vede da quassù, ha messo ai tuoi piedi le colline, le case, le vie tra le quali anch'io sono cresciuto. Permettimi di affidare a te un'ultima supplica, e tre sorrisi, quelli che si aprono, oggi, sui volti più cari. Una supplica: che questo paese possa presto, presto far festa per un altro suo figlio sacerdote. E tre sorrisi: conservali a lungo, e insegnami tu ad onorarli, Maria.

Don Andrea



Non permettere, Signore,
che sia mai da Te separato
quello che a Te hai unito
con singolare, stupenda grazia.
Difendilo dai tristi assalti del maligno
e aiutalo: che sempre generosa
si apra la sua mano a dare ai Tuoi
il Pane soprannaturale che Tu stesso
hai dato in cibo, per prima,
alla sua anima.

don Andrea Simonelli
sacerdote

perché Dio sia tutto in tutti

1Cor 15,28

Ordinazione
14 giugno
Brescia

2025

Prima S. Messa
15 giugno
Passirano



Ordinazione in Duomo a Brescia







Veglia a Monterotondo



Accoglienza



Prima Messa a Passirano



Seconda Messa a Camignone



25 anni di ordinazione sacerdotale di padre Ermanno Barucco

Passirano (19 anni), Trento (2), Brescia (6), Roma (1), Bruxelles (7), Venezia (6), Bruxelles (3), Verona (3), Venezia (5): totale 52 anni. La gente di Passirano si è chiesta a volte dove vivessi perché non sapeva più dove mi avessero mandato i miei superiori religiosi. Dopo la mia infanzia e giovinezza a Passirano ho seguito la chiamata di Gesù a diventare Carmelitano Scalzo, un frate. Dopo il discernimento vocazionale a Trento e la professione religiosa (3 settembre 1994), è seguito lo studio della teologia a Brescia in prospettiva di diventare "anche" prete: se Dio vuole, se Dio chiama anche a questo ministero. Sono un frate prima che un prete. Sono un frate e insieme un prete. Sono un frate prete. Ecco che quest'anno ricordo i 25 anni di Ordinazione sacerdotale, avvenuta ad Adro il 17 giugno 2000, anno del Grande Giubileo, insieme ai miei tre confratelli fra Damiano, fra Luca e fra Claudio.

Ricordo la gente di Passirano venuta con il pullman a Trento nel 1994 per la professione, li ricordo ad Adro per l'ordinazione sacerdotale e poi ancora il giorno dopo nella nostra Parrocchia di San Zenone per la prima messa. Avete seguito le tappe del mio cammino di formazione e preparazione alla vita religiosa e sacerdotale. Ricordo in quegli anni don Giuseppe Zamboni, don Giovanni Maria Berta, don Daniele. Ricordo che ad Adro siamo stati ordinati sacerdoti non nel santuario della Madonna della Neve, ma nella Scuola Madonna della Neve, in palestra, perché dove le mettevamo 800 persone e più di 25 sacerdoti

concelebranti? Ma quel luogo era stato trasformato in una chiesa: un grande palco rivestito di tessuto con sopra l'altare abbellito dai fiori e una grande decorazione d'oro sullo sfondo, le vetrate colorate con simboli cristiani alle finestre, i lunghi drappi rossi alle pareti, una grande palma al centro dell'aula. I nostri parenti e amici erano stupiti da quella affluenza di persone amiche che vivevano con noi da anni l'esperienza cristiana e del carisma carmelitano (nel Movimento Ecclesiale Carmelitano) o che arrivavano dalle nostre parrocchie di origine; stupiti dal luogo trasformato per una degna messa solenne col vescovo di Brescia che ci aveva accompagnato in quegli anni con paternità e amicizia, mons. Bruno Foresti, solo da un anno emerito.

Come è stato il mio ministero sacerdotale in questi 25 anni? Come ho vissuto la grazia di dare Gesù e i suoi doni agli altri come frate e prete? Non sono mai stato parroco, e tuttavia ad esempio, ho celebrato tantissime messe per i fedeli cristiani, ho preparato coppie al matrimonio, ho accompagnato gente in percorsi spirituali comunitari o personali, sono stato vicino a poveri, a malati e morenti con la cura e con i sacramenti, ho dedicato molto tempo a donare il sacramento del Perdono di Dio in confessionale, ho svolto catechesi ai carcerati e formazione cristiana agli universitari, e come extra sono stato professore di Teologia morale e Bioetica a Bruxelles, Venezia, Roma, Brescia. E in tutto questo ho sentito che Dio Padre attraverso lo Spirito



Santo mi ha reso conforme all'immagine del Figlio Suo sacerdote, primogenito che si prende cura di molti fratelli e sorelle. E tutto questo nella mia persona con le sue fragilità, col suo carattere, con le sue debolezze e con le sue specificità.

Il 17 giugno 2025 per i 25 anni di ordinazione, ho celebrato la messa a Passirano in casa dai miei genitori malati, Giuseppe e Luigina, con presente anche mia sorella Cinzia. Una messa in una chiesa domestica, come nei tempi antichi del Cristianesimo, condividendo gioia e fatica dell'età, vecchiaia e ringraziamento, carità e unità con Gesù eucaristia.

padre Ermanno Barucco
Carmelitano Scalzo, sacerdote





LA FESTA DEL PERDONO

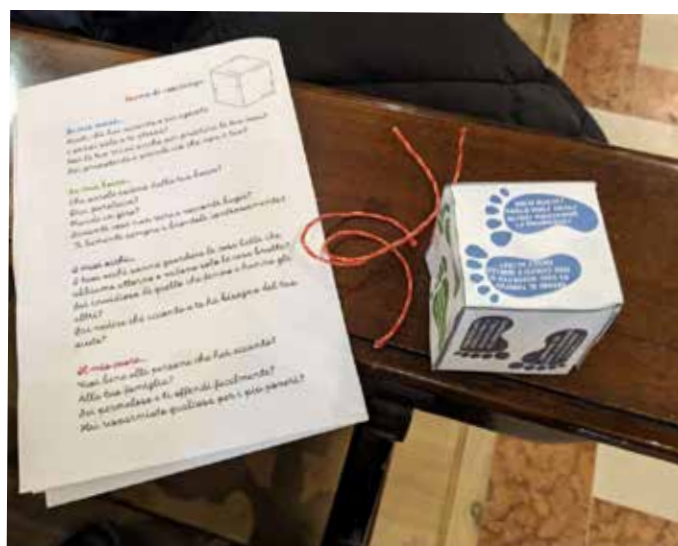
Quanti segni, che grazia, quanta bellezza ed emozione, hanno accompagnato domenica 13 aprile, la festa del Perdono dei nostri bambini che hanno vissuto il Sacramento della Riconciliazione, per la prima volta, dopo tre anni di cammino insieme!

E' stato partendo dalla lettura della parabola del Padre Misericordioso, in particolare soffermandoci su quell'immagine, espressa dal versetto: "Quando era ancora lontano, suo Padre lo vide, ebbe compassione, gli si getto' al collo e lo bacio" e fissando il nostro sguardo su quell'abbraccio, magistralmente rappresentato nel dipinto di Rembrandt, che ci siamo incamminati alla scoperta di un Dio che è Padre e Madre, un Dio che è Amore e perdona, donandoci la possibilità di ricominciare sempre. La domenica delle Palme, sul sagrato, i bambini dopo essersi sporcati le mani mettendo in un vasetto ciascuno la propria piantina di fragole ed averle poi lavate in segno di purificazione, sono entrati in Chiesa accompagnati dai loro genitori e, non senza un briciolo di sana agitazione, hanno sperimentato quell'abbraccio che ti fa ripartire dopo aver sbagliato. Il sacerdote ha poi legato a ciascuno di loro le due estremità di quel filo che si era spezzato, simbolo di quella relazione che spesso si rompe e ha donato ad ognuno un bastoncino con un pensiero su cui apporre la propria firma, da infilare nella terra della piantina. "Il perdono di Gesù contiene un seme speciale, il seme della Pace, se lo semino nel mio cuore porterò anche io frutti di Pace". La Luce che abbiamo visto brillare nei loro occhi e la felicità dei loro cuori, ci portano a pensare che vedremo maturare nuovi frutti

ogni volta che... sapranno cogliere la bellezza che si prova perdonando, faranno per primi un primo piccolo passo verso l'altro in segno di Pace, stringeranno in un abbraccio i loro genitori, ma proveranno anche ad offrirlo a chi ha sbagliato, a chi di solito non si avvicina, a chi è ostile, sapranno fare loro, l'Amore che hanno ricevuto e saranno generosi nel donarlo agli altri senza trattenerlo solo per sé.

La nostra preghiera è che portando al mondo la bellezza del perdono e la dolcezza della riconciliazione, si impegnino a compiere il bene ogni giorno, ovunque Gesù sarà con loro, contribuendo così a rendere la nostra comunità e il nostro paese ancora più belli!

*Per Monterotondo e Passirano,
Cristina e Veronica*





Passirano 26 aprile



Passirano 3 maggio



Camignone 3 maggio

PRIME COMUNIONI





Passirano 17 maggio

PRIME COMUNIONI



Passirano 25 maggio

PAPA FRANCESCO e PAPA LEONE XIV

Profilo confronto e differenze

PAPA FRANCESCO, al secolo Jorge Mario Bergoglio, è stato il primo Pontefice della storia proveniente dal continente americano e il primo a scegliere il nome di Francesco d'Assisi, simbolo di povertà, di pace e di amore per il creato. È stato anche il primo Papa appartenente alla Compagnia di Gesù, nota per la dedizione all'insegnamento, alla missione ed all'impegno sociale.

Argentino, ma di origini italiane in quanto i genitori piemontesi sono emigrati nel 1928 in Argentina, ha affrontato, da giovane, una grave forma di polmonite, che ha richiesto l'asportazione di parte del polmone destro, esperienza che lo ha segnato profondamente e che ha compromesso anche le sue condizioni fisiche. Ha vissuto in prima persona i tempi bui della dittatura militare argentina, affrontando le contraddizioni con prudenza, ma senza mai rinunciare alla sua vocazione per la giustizia e per i poveri.

Ordinato sacerdote nel 1969, ha poi ricoperto numerosi incarichi prestigiosi come Vescovo e come Cardinale, ma si è sempre distinto per uno stile di vita sobrio, infatti ha scelto di vivere in un semplice appartamento, di muoversi con mezzi pubblici, di cucinarsi da solo.

Durante il suo lavoro pastorale in Argentina, ha continuato a denunciare le ingiustizie sociali ed a promuovere il dialogo con tutti, credenti e non.

Il 13 marzo 2013 è stato eletto Papa e da subito il suo stile è apparso diverso da quello dei predecessori: niente mozzetta rossa, niente croce d'oro, niente scarpette rosse, puntando tutto su un messaggio di vicinanza, di misericordia, di fraternità e di condivisione con i più deboli ed i più poveri.

Il suo Pontificato, riformista, è stato segnato da gesti forti e simbolici: si è recato nei luoghi della sofferenza umana, si è impegnato in molti contesti di guerra per il raggiungimento della pace, ha dedicato molta attenzione alla giustizia sociale ed all'ambiente, ha denunciato lo sfruttamento del pianeta, ha chiesto una "conversione ecologica" globale e, con l'enciclica "Fratelli tutti", ha rilanciato l'idea di una fratellanza universale.

Durante la pandemia di Covid-19, ha offerto al mondo uno dei momenti più intensi del suo Pontificato: il 27 marzo 2020, da solo, in una piazza San Pietro vuota e sotto la pioggia, ha guidato una preghiera straordinaria. Anche nei suoi momenti di fragilità fisica, non ha mai smesso di interessarsi agli umili, agli ammalati, agli emarginati ed ai discriminati, tenendo sempre presente la dignità della persona umana, gli interessi della famiglia, le necessità reali del popolo.

Papa Francesco, uomo moderato e teso all'umanità, ha creduto intensamente anche nella forza dell'allegria e del sorriso, perché "sono il frutto della verità e della carità presenti nel cuore umano".

Egli ha portato avanti un sogno di Chiesa "in uscita", più aperta al dialogo e, con le sue parole, i suoi gesti, la sua coerenza, il suo linguaggio colloquiale ha segnato un'epoca.

Il 21 aprile 2025, alle ore 7:37, dopo un lungo periodo di sofferenza, ci ha lasciati, ma ha lasciato anche un'impronta indelebile nella storia della Chiesa e del mondo, con la sua figura emblematica e carismatica.





PAPA LEONE XIV

Robert Francis Prevost, eletto Papa l'8 maggio 2025, come successore di Papa Francesco, ha scelto il nome di Leone XVI. È il primo Papa statunitense, essendo nato a Chicago ma i genitori sono di origini francesi, italiane e spagnole.

Ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza negli Stati Uniti, studiando prima nel Seminario dei Padri Agostiniani e poi in Pennsylvania, alla Villanova University, dove ha conseguito la laurea in Matematica e studiato Filosofia. Nel 1977 è entrato nel noviziato dell'Ordine di Sant'Agostino e, il 29 agosto 1981, ha pronunciato i voti solenni. Ha iniziato così una brillante carriera ecclesiastica e, nel 1985, è stato mandato nella missione agostiniana di Chulucanas, a Piura, in Perù, e, successivamente, in quella di Trujillo, sempre in Perù, come direttore del progetto degli aspiranti agostiniani di alcuni Vicariati.

Nel novembre del 2014, Papa Francesco lo ha nominato Amministratore Apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e, al contempo, Vescovo titolare di Sufar.

Alcuni anni dopo, Papa Bergoglio l'ha chiamato a Roma, assegnandogli incarichi molto importanti, e lo ha fatto partecipare ai suoi ultimi viaggi apostolici.

Il 6 febbraio di quest'anno, Papa Francesco l'ha promosso all'Ordine dei Vescovi, ottenendo il titolo della Chiesa suburbicaria di Albano.

Durante l'ultimo ricovero del predecessore, al Policlinico "Gemelli", Prevost ha presieduto, in piazza San Pietro, il rosario per la salute di Francesco e,

l'8 maggio 2025, al quarto scrutinio del Conclave, è stato eletto Papa, assumendo il nome di Leone XIV. Il suo motto episcopale è "In Illo uno unum", parole di Sant'Agostino, per spiare che "sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno".

Leone XIV, già dai suoi primi passi, ci ha sorpreso positivamente con il suo sguardo dolce e la sua voce forte, ferma e chiara: parla da Papa, annuncia Cristo Risorto da Papa, rilancia una Chiesa mariana e missionaria, si veste da Papa, infatti è tornato alla tradizione dell'abito corale.

Oltre alla mozzetta rossa, ha sfoderato la croce pettorale d'oro, la stola pontificia ed è ritornato ad abitare al Palazzo Apostolico.

Prevost è in carica da poco, però, il suo linguaggio, fin dalle primissime esternazioni, si è caratterizzato per le aggettivazioni che associa al concetto di pace: autentica, duratura, giusta, disarmata e disarmante.

Il suo Pontificato si prospetta in continuità con quello di Francesco, soprattutto sui temi della sinodalità, della vicinanza agli ultimi e a chi soffre, dell'importanza del dialogo come elemento di ricchezza, della pace e del disarmo, delle periferie del mondo, dell'attenzione per l'ambiente e per la cura del creato, del ruolo delle donne nella Chiesa... tutte problematiche difficili ed estremamente articolate, che dovrà affrontare, nel corso degli anni, per condurre la Chiesa su una rotta più partecipata, più coinvolgente, più desiderosa di un rinnovamento vero.



Gratuità e perdono
preparano
i luoghi in cui
Dio abita





Pace: femminile plurale

31 gennaio 2025 - racconti di donne che stanno lottando per la pace.

La parola "pace" è un nome, è femminile, in quanto il suo articolo è "la", e "singolare", in quanto è difettivo. Però abbiamo deciso di intitolare questa serata "PACE, FEMMINILE PLURALE". No, non ci siamo sbagliati.

Noi viviamo in Italia, siamo italiani, il nostro Paese per fortuna vive in pace da molti anni ormai, tanto che probabilmente ora diamo la pace per scontata nella nostra vita, non è un pensiero che minimamente ci tange. Ci sono invece luoghi del mondo, Paesi del mondo, che di pace non ne hanno affatto, che vivono costantemente la guerra, in allerta e con paura.

È in questi posti che il concetto di pace non è affatto scontato. È qui che il nome "pace" diventa plurale, plurale perché interessa tutti, plurale perché deve essere alla base di qualsiasi essere umano, plurale perché ci sono persone che fanno sì che la pace diventi realtà. (Anna)

... ecco perchè abbiamo raccontato la storia di molte donne costruttrici di pace:

- Theresa Solomon, Sudafrica, contro il regime razziale e segregazionista
- Natasha Kandic, Serbia, attivista e sociologa, giustizia per i criminali di guerra
- Alganesh Fessaha, Eritrea, attivista per i migranti delle guerre e i loro diritti
- Godeliève Mukasarasi, Rwanda, per la riconciliazione dopo il genocidio 1992
- Nadia Murad, Iraq, Nobel Pace, per le donne Yazide rapite, violate e uccise
- Miriam Coronel-Ferrer, Filippine, prima donna a firmare la fine di una guerra

- Maria Ressa, Filippine, Nobel Pace, giornalista CNN, per la libertà di espressione
- Amy Lasu, Sudan, capitana della nazionale di calcio, sport contro la violenza
- Shelly Lowe, Usa, rete "scuole per la pace" e per cultura nativi d'America
- Nora Mortales Cortinas, Argentina, madre della Plaza de Maios
- Magda Zenon, Cipro, attivista sull'ultimo muro d'Europa e per la pace

Ci dicono che le guerre sono la base della storia, un'eredità da studiare per cambiarla, non per ripeterla. Ma noi viviamo ancora in un mondo dove le armi sono linguaggio, forse perché ormai, a parlare, non si è più in grado. C'è chi si arrende, chi pensa "cosa posso farci io"? Sono i potenti, i governi, i capi a volere la guerra, noi possiamo solo "subirla". Ma non è così la vita. Questa sera siamo stati le voci di donne che hanno avuto il coraggio di dire "no", che si sono alzate e lottano tutt'ora per un futuro diverso, per i diritti, la libertà e la giustizia. Le loro parole sono fiumi che non si fermano, le loro azioni, fuochi che non si possono spegnere. Le guerre possono finire, le libertà salvate e giustizia può essere fatta. Basta alzarsi, basta dire "basta". È ciò che hanno fatto loro. È ciò che vogliamo fare noi. (Erika)

Si tratta di scegliere

papa Leone XIV ai giovani in Giubileo 2025

... Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita, e prima di tutto ricordando che noi siamo stati scelti. Tale memoria va esplorata ed educata. Abbiamo ricevuto la vita *gratis*, senza sceglierla! All'origine di noi stessi non c'è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti. Nel corso dell'esistenza, si dimostra davvero amico chi ci aiuta a riconoscere e rinnovare questa grazia nelle scelte che siamo chiamati a prendere.

... La fragilità è parte della meraviglia che siamo. Pensiamo al simbolo dell'erba: non è bellissimo un prato in fiore? Certo, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti a seccarsi, piegarsi, spezzarsi, e però al tempo stesso subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno nutrimento e concime, con il loro consumarsi sul terreno. È così che vive il campo, rinnovandosi continuamente, e anche durante i mesi gelidi dell'inverno, quando tutto sembra tacere, la sua energia fremente sotto terra e si prepara ad esplodere, a primavera, in mille colori.

Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un "di più" che nessuna realtà creata ci può dare.

... Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.



Impronte di rivoluzioni

**16 aprile 2025 - storie di gente insopportabile
raccolte nell'esperienza a Trieste**

VICTORIJA

Mi chiamo Victorija, sono nata a Isola d'Istria il 15 ottobre 1910. Sono nata italiana, ho vissuto da jugoslava e sono morta slovena. Assurdo cosa facciano le guerre. Da giovane lavoravo in una fabbrica di confezionamento cibo e un giorno i soldati tedeschi sono arrivati e ci hanno prese tutte. Ci hanno trasportato con dei camion fino a Trieste, in un'altra fabbrica: la Risiera di san Sabba. All'arrivo tutte noi abbiamo tirato un sospiro di sollievo: non ci sarebbe accaduto nulla di male, avremmo solo dovuto lavorare in un altro posto. Purtroppo scoprimmo che non era più una fabbrica: i soldati l'avevano trasformata in una prigione ... tante piccole celle larghe un metro e lunghe due. Tra le brande, una sopra l'altra, come i letti a castello che tanto piacciono ai bambini e un secchio per i nostri bisogni. Dalla piccola finestrella riuscivamo a vedere fuori; a volte alcuni uomini e donne venivano portati legati fino al forno ... chissà cosa cuocevano la dentro — il cielo sopra alla ciminiera si faceva sempre scuro e l'odore era fortissimo ...

La mia cara amica Ana, dopo qualche tempo, una settimana, 10 giorni, non so - il tempo scorre in modo strano quando sei rinchiusa in due metri quadrati, ... Ana riconobbe una guardia: era un suo amico di infanzia. Amico davvero perché una notte ci fece scappare e potemmo tornare alle nostre case, alle nostre famiglie. *(è la nonna di Emma)*

MY FRIEND

La Piazza del Mondo a Trieste è un luogo molto bello

e accogliente pieno di persone che sono pronte a mettersi a disposizione per gli altri, a prescindere da chi siano e da dove vengano. Chi va alla piazza in cerca di aiuto è sicuro di trovarlo e in più ha la possibilità di socializzare con altre persone che vengono dalla sua stessa situazione o simili. Stasera ho conosciuto svariati ragazzi tra cui Hassan, Noman e "My friend"

Hassan ha 27 anni e vive a Trieste, ma ha i parenti che vivono a Brescia e quando gli abbiamo detto che veniamo da lì, ha subito voluto sapere quando poteva venire a trovarci. Adesso fa il magazziniere.

Noman viene dal Cashemire e ha girato in Iran e Turchia prima di arrivare in Grecia con dei suoi amici e venire arrestato per 6 mesi, e solo dopo è venuto in Italia.

Lungo il viaggio, dalla Grecia fino in Italia, l'hanno rimandato indietro per sei volte.

L'hanno preso, picchiato e spogliato. Lungo il viaggio lui faceva il barbiere, per gli altri, non per lavoro, come servizio agli altri. Adesso fa il lavavetri. Di "My friend" non ricordo il vero nome, ma è così che lo chiamavo. È un ragazzo di 26 anni e viene dal Bangladesh. *(Pietro)*

BIMBO

Una delle cose che mi è rimasta impressa nella mente, come un'eco che continua a risuonare dentro di me, è il fatto che, parlando con tutte queste persone, sembravano tutte incredibilmente normali. Gente comune, apparentemente serena, rilassata, con il volto disteso e il tono tranquillo. Eppure, dentro di me sentivo che non era tutto così semplice.

Probabilmente hanno attraversato dolori immensi, sofferenze che li hanno segnati nel profondo, o magari stanno ancora lottando, ogni giorno, contro qualcosa che non dicono a nessuno. Ma non lo mostrano. Hanno scelto di indossare il volto della forza, della dignità. Mostrano coraggio, resilienza. Sono persone come Sherkan e Zyen: anime forti, temperate dalle prove della vita, che continuano a camminare a testa alta, anche quando dentro piove. *(Rim)*

Raccolta quaresimale 2025

Abbiamo consegnato a Lorena Forasir più di 2000€ raccolti nelle nostre comunità e oratori per le necessità dei giovani che attraversano la rotta balcanica alla ricerca di nuova vita, di nuova dignità, di nuova speranza e giustizia.

papa LEONE XIV

"... In un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, anche lì dove tutto sembra perduto, i migranti e i rifugiati si ergono a messaggeri di speranza. Il loro coraggio e la loro tenacia è testimonianza eroica di una fede che vede oltre quello che i nostri occhi possono vedere e che dona loro la forza di sfidare la morte nelle diverse rotte migratorie contemporanee. ... I migranti e i rifugiati ricordano alla Chiesa la sua dimensione pellegrina, perennemente protesa verso il raggiungimento della patria definitiva, sostenuta da una speranza che è virtù teologale. Ogni volta che la Chiesa cede alla tentazione di "sedentarizzazione" e smette di essere *civitas peregrina* – popolo di Dio

pellegrinante verso la patria celeste (Cfr. Agostino, De civitate Dei, Libro XIV-XVI), essa smette di essere "nel mondo" e diventa "del mondo".

... In modo particolare, migranti e rifugiati cattolici possono diventare oggi missionari di speranza nei Paesi che li accolgono, portando avanti percorsi di fede nuovi lì dove il messaggio di Gesù Cristo non è ancora arrivato o avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. Essi, infatti, con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite ed appesantite, in cui avanza minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).

(dal messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato 2025)

GIULIO REGENI

Giulio era nostro figlio. Un giovane uomo, un viaggiatore. Era un cittadino del mondo. Come dicevano i suoi amici, era piacevole, affascinante, sofisticato e di grande talento. Era serio, concentrato sul suo lavoro. Ma sapeva essere allegro, caloroso, aperto. In quello che faceva era spinto da una forte passione. Credeva di poter migliorare la vita delle persone. Fin da piccolo aveva mostrato una passione per la storia e le scienze sociali. A Fiumicello (Udine), era stato prima assessore allo sport e tempo libero e poi sindaco del Governo dei Giovani. A 28 anni voleva completare il suo dottorato di ricerca, trovare un lavoro che gli desse soddisfazione umana e intellettuale, vivere una vita la più completa possibile. Anche dal punto di vista affettivo.

... Quando un figlio esce di casa, c'è sempre un po' di preoccupazione. E comunque Giulio era andato via 11 anni fa. Non abbiamo mai ostacolato le sue scelte. Abbiamo sempre cercato di sostenerlo e comprenderlo. Non ritenevamo l'Egitto più pericoloso di tanti altri Paesi. Giulio era molto prudente e per altro era la terza volta che andava al Cairo. Era lì come ricercatore: credeva nella ricerca come emancipazione dell'uomo e della donna". *(i genitori Claudio e Paola)*

IL CARCERE e i carcerati: gente insopportabile a Brescia

Cosa dice la Costituzione?

Nell'art 27 proclama: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Le CARCERI bresciane

Le carceri italiane vivono una crisi crescente legata al sovraffollamento, con oltre 62.000 detenuti a fronte di una capienza di 46.910 posti. In questo contesto, Canton Mombello a Brescia si colloca al terzo posto tra i penitenziari più affollati, con un tasso di sovraffollamento che raggiunge il 132%.

Nella relazione di ottobre 2024 Luisa Ravagnani, Garante dei diritti dei detenuti racconta la drammatica fotografia dei due istituti penitenziari bresciani: "I detenuti di Canton Mombello erano 371 nel 2023, 367 a fine ottobre 2024: non un grande cambiamento, per una struttura progettata per ospitare 182 persone. A Verzano le cose vanno leggermente meglio, ma anche in questo caso la consolazione è magra: lo scorso ottobre sono stati conteggiati 114 detenuti a fronte di 71 posti disponibili in struttura.

Don STEFANO

Racconta don Stefano Fontana, cappellano nelle carceri bresciane:

"La situazione è nota, direzione, polizia penitenziaria, educatori, volontari e cooperative fanno quello che possono, ma è chiaro che la struttura non consente di garantire la rieducazione, che dovrebbe essere l'obiettivo di tutti. Parlare di carcere è guardarci allo specchio. Chi arriva in carcere era come tutti noi. Cosa è accaduto e cosa accade ancora oggi per portare giovani o adulti, e un numero sempre maggiore di minorenni, a sfidare la legalità, la giustizia, la convivenza, la fraternità?" *(Erika, Emma, Leo)*

Raccolta quaresimale 2025

Abbiamo consegnato a don Stefano e al gruppo Volca (Volontari Carceri bresciane) due pulmini di materiale raccolto nelle nostre comunità sulle indicazioni che loro stessi ci avevano dato.

VOI SIETE PRIVILEGIATI

Ve lo dico dalla Siria dove 14 milioni di persone hanno perso la casa. A differenza loro, noi, abbiamo un tetto sopra la testa e così il 99,9% di noi. In Italia essere senza tetto è rarissimo, in Siria, no. Voi siete privilegiati. Ve lo dico dal Kenia, dove 3 milioni e 400mila persone rischiano la fame. A differenza loro, noi facciamo tre pasti al giorno, e così il 98,7% di noi. In Italia fare la fame è rarissimo, in Kenia no.

Voi siete privilegiati. Ve lo dico dallo Yemen dove muore un bambino ogni 10 minuti. A differenza loro noi siamo cresciuti al sicuro, e così il 99,8% di noi. In Italia morire da bambini è rarissimo, in Yemen no.

Voi siete privilegiati. Ve lo dico dalla Colombia dove 8 milioni e 300mila persone sono sfollate dal proprio paese. A differenza vostra: siete cresciuti nella vostra terra e potete scegliere liberamente di farvi ritorno, e così il 99,9% di noi. In Italia essere sfollati è rarissimo, in Colombia no.

Voi siete privilegiati. Ve lo dico dal Congo, dove 7 milioni e 600mila bambini non vanno a scuola. A differenza loro voi avete sempre dato per scontato il diritto all'istruzione, e così il 90,6% di voi. In Italia non andare a scuola è abbastanza raro, in Congo no.

Voi siete privilegiati. Ve lo dico dall'India dove 10mila bambini sono costretti a lavorare. A differenza loro voi avete avuto un'infanzia di giochi e tempo libero, e così il 93% di voi. In Italia il lavoro minorile è raro, in India no. Io sono privilegiato e lo sei anche tu, che ti piaccia oppure no.

Avrai anche avuto le tue sfortune nella vita, magari anche più grandi di altre, ma con ogni probabilità, il fatto che mi state leggendo è perché appartieni a quel 10% del mondo che ha vinto la lotteria della vita. Non ci credi? Te lo dimostro: se potete andare in vacanza, anche solo qualche giorno all'anno; siete privilegiati; se potete andare all'ospedale, comprare medicine, siete privilegiati; se hai la macchina, anche usata, sei un privilegiato; se potete mangiare sano e fresco, siete privilegiati; se avete luce e acqua 24 ore al giorno senza interruzioni, siete privilegiati. E ve lo dico non per farvi sentire in colpa, ma per spronarvi a prendere la vita in mano. Le cose che avete sono molte di più di quelle che vi mancano. Ricordatelo sempre. (Barry e Ismail)

GUERRA: che fare?

Nella Festa di Maria Assunta 2025 il card. Pizzaballa ad Abu Gosh, l'abbazia benedettina in Terra Santa dove si venera Maria con il titolo di Arca dell'Alleanza, profondamente legato alla sua identità ebraica ha detto: "Tutti vogliamo che questa situazione di guerra e delle sue conseguenze sulla vita delle nostre comunità finisca quanto prima, e dobbiamo fare tutto il possibile perché questo avvenga, ma non dobbiamo farci illusioni. La fine della guerra non segnerebbe comunque la fine delle ostilità e del dolore che esse causeranno. Dal cuore di molti continuerà ancora ad uscire desiderio di vendetta e di ira. Il male che sembra governare il cuore di molti, non cesserà la sua attività, ma sarà sempre all'opera, direi anche creativo. Per molto tempo ancora avremo a che fare con le conseguenze causate da questa guerra sulla vita delle persone. (...)

Che fare, dunque? Ce lo dice l'Apocalisse oggi (12,1-6) "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto." In questo nostro mondo violento e dominato da tanto male, noi Chiesa, noi comunità di credenti, siamo chiamati a 'dare alla luce un figlio', cioè a porre un seme di vita nel mondo. In questo nostro contesto di morte e distruzione, vogliamo continuare ad avere fiducia, ad allearci con le tante persone che qui hanno ancora il coraggio di desiderare il bene, e creare con essi contesti di guarigione e di vita. Il male continuerà ad esprimersi, ma noi saremo il luogo, la presenza che il drago non può vincere: seme

di vita, appunto. Vivremo nel deserto, non nella città. Non saremo dunque il centro della vita del mondo. Non seguiremo la logica che accompagna buona parte della vita dei potenti. Saremo probabilmente pochi, ma sempre diversi, mai allineati, e forse per questo diventeremo anche fastidiosi. Saremo comunque il luogo dove Dio provvede, un rifugio custodito da Dio. Meglio ancora, siamo chiamati a diventare noi rifugio per quanti vogliano custodire il seme di vita, in tutte le sue forme".

Grest 2025 - progetto Abana/bambino

all'interno dei grest e con la disponibilità di associazioni e persone delle nostre comunità è partito il progetto Abana che in lingua Burundi significa bambino. È un progetto che si realizzerà nel territorio di Kiremba in Burundi nei prossimi mesi e anni.

Il nostro referente è Luciano Rangoni da Villa Pedernano, da 22 anni volontario a in Burundi e con lui abbiamo condiviso un obiettivo: creare uno spazio e un'esperienza ricreativa e formativa per i bambini dai 3 ai 5 anni sulla collina di MASASU, abitata principalmente dalla comunità pigmea (BATWA). Nel progetto potremmo coinvolgere più di 150 bambini e bambine.

Inizieremo dalla costruzione di una struttura il legno di 15x7m che verrà usata come luogo di aggregazione, animazione ed educazione.

In seguito, dopo la sistemazione dello spazio,osterremo il lavoro egli animatori e la possibilità di donare a ogni bambino/a una divisa che permetterà loro di accedere alle scuole primarie.

Il costo della prima fase del progetto è per noi minimale: 1770€.

Il progetto in 3 passi: 1°: lo spazio, 2°: gli animatori, 3°: le divise per la scuola.

Don Fabio



ROGAZIONI -



Madonna della Casella - Passirano



Madonna della Febbre - Camignone

APRILE 2025



ROGAZIONE MAGGIORE - Monterotondo



DIGIUNO PER GAZA: PER NON RIMANERE SPETTATORI

“Digiuno a staffetta per Gaza” è l’iniziativa che si è svolta nella nostra comunità dal 27 aprile all’8 giugno, giorno di Pentecoste, accompagnando altre proposte in preparazione alla marcia Perugia Assisi del 12 ottobre 2025.

Perché un digiuno?

Ogni giorno, dal 7 ottobre 2023, ci arrivano da Gaza martellanti notizie di bombardamenti su obiettivi civili, ospedali, rifugi, scuole, luoghi di culto...

Ogni giorno si ripetono le testimonianze su violenze perpetrate verso persone disarmate e allo stremo della sussistenza, addirittura su padri, madri e bambini in fila per avere quel poco di cibo quotidiano che possa permettere la sopravvivenza.

È impossibile non provare un moto di commozione e di sdegno di fronte a tutto questo.

È impossibile non sentire che, quanto sta accadendo in una terra che abbiamo chiamato “santa”, è un qualcosa che ci riguarda e ha a che fare anche con noi tutti, con la nostra umanità.

È impossibile non riconoscere la nostra responsabilità di testimoni che, per quanto lontani, non possono fingere di non sapere e vedere che si sta consumando contro l’intero popolo palestinese un massacro indiscriminato e crudele che poco ha a che vedere con la sicurezza o con il diritto di difendersi.

Ma dopo la commozione, dopo lo sdegno e il grido spontaneo “BASTA! BASTA! BASTA!”, nasce urgentissima la domanda: “lo cosa posso fare? Al di là di sottoscrivere petizioni, condividere informazioni, aderire a boicottaggi, come posso testimoniare il mio dissenso, dimostrare una solidarietà sincera e concreta con chi è vittima di questa violenza?”.

Nasce proprio da questa domanda e dal desiderio di non rimanere spettatori passivi di tali sofferenze la proposta di un digiuno a staffetta come azione nonviolenta e di solidarietà con il popolo palestinese che patisce fame, sete e vessazioni di ogni genere, ma anche con chi in Israele sta lottando per la giustizia e la convivenza pacifica.

Non serve ripercorrere tutta la storia di lotte nonviolente per riconoscere il valore del digiuno come strumento di protesta e impegno personale. Basta pensare a giganti della nonviolenza come Gandhi o Danilo Dolci, persone che hanno utilizzato efficacemente questa pratica per smuovere coscienze e opporsi a situazioni inique e di ingiustizia portando a un cambiamento reale, in primis di se stessi.

Anche oggi, in un momento in cui rischiamo di sentirci schiacciati dall’impotenza di fronte a situazioni tanto più grandi di noi, possiamo, nel nostro piccolo, provare a recuperare la forza di trasformazione che questo gesto comporta.

In una società in cui siamo abituati ad avere tutto, anche il superfluo, il digiuno rimane un gesto che richiede forza interiore e determinazione e porta a focalizzare

ripetutamente la nostra motivazione sulle ragioni per cui si compie questa azione.

Sicuramente la nostra rinuncia non riempie la pancia di chi non ha da mangiare, ma svuota noi e il nostro cuore da pretese inutili, riportandoci a ciò che è essenziale e facendoci provare, per un breve momento, ciò che per molta parte dell’umanità è una sofferenza e lotta quotidiana.

Può sembrare una scelta che rimane un gesto simbolico ed esclusivamente personale, ma, molte delle persone che hanno digiunato, hanno testimoniato che il proprio digiuno ha suscitato l’interesse e la partecipazione di amici sensibili.

Alla fine più di 50 persone, passandosi il testimone in questa staffetta virtuosa, hanno digiunato almeno un intero giorno e, grazie all’impegno di tutti, si è riusciti a dare la continuità sperata all’iniziativa trovandosi anche, in alcuni giorni, in più d’uno a digiunare insieme. Questa esperienza ci ha portato, tra i tanti frutti, a conoscere nuove persone, dentro e fuori la nostra comunità, e a condividere con tutte il comune desiderio di trovare nuove energie e modalità di azione per testimoniare il dissenso e la partecipazione a questo dramma e, in futuro, ad ogni dramma dove violenza e sopraffazione sembrano avere la meglio.

Sarebbe bello non disperdere questo patrimonio di sensibilità, di ritrovate sinergie e volontà di impegno cominciando col darsi un nuovo appuntamento per continuare a camminare insieme, verso la prossima Marcia Perugia Assisi ma, auspicabilmente, anche ben oltre.

DIGIUNO A STAFFETTA

- per non rimanere indifferenti
- per fare nostra la loro sofferenza
- per condividere lo stesso bisogno di giustizia
- per liberarci dall'impotenza di fronte al male

Da domenica 27 aprile a domenica 8 giugno digiuno a sola acqua, un giorno a testa, segnalando l'adesione, il proprio nome e il giorno in cui si intende digiunare a: digiunopassaggi@gmail.com

TUTTI SIAMO INVITATI AD ADERIRE

VERSO LA MARCIA PERUGIA ASSISI
IMMAGINA 12 ottobre 2025

Parrocchie di Monterotondo, Passirano, Camignone

IN CAMMINO... CERCANDO DIO

Quanto è vero ciò che scriveva don Tonino Bello!

“Il pellegrinaggio più faticoso è quello che porta l'uomo dalla periferia al centro del proprio cuore. Il più lungo è quello che conduce alla casa di fronte. Il più serio è quello che porta all'incontro con Dio”.

Ogni pellegrinaggio a piedi è un viaggio speciale che ci allontana dalle nostre case, dalle nostre abitudini, dalla quotidianità e ci offre uno spazio di ricerca, per avvicinarci ed incontrare più profondamente Dio, ascoltando la sua voce che parla al nostro cuore.

È un'occasione per pregare, riflettere, meditare, per chiedere una grazia, incontrare ed accogliere, condividere idee e pensieri, rafforzare la fede, ma anche per portare con noi tanti fratelli e sorelle che, non potendolo fare con i propri piedi, camminano con il loro cuore.

In questo anno Santo del 2025, nel mese di maggio ci siamo fatti “Pellegrini di Speranza”, abbiamo camminato insieme verso una meta che è incontro con Gesù e Maria e abbiamo raggiunto ogni volta un luogo sacro mariano, segnato da apparizioni, miracoli o da una particolare devozione a Maria. Abbiamo avuto la grazia di percorrere questi passi godendo della compagnia ed avendo come guida il nostro don Andrea, allora diacono, ora divenuto sacerdote, che ci ha accompagnato anche nella preghiera del rosario e nelle riflessioni durante la celebrazione della Messa.

In ognuno dei nostri tre pellegrinaggi, al santuario della Madonna della Neve ad Adro, al santuario della Stella a Gussago e alla Basilica di Santa Maria delle Grazie a Brescia, abbiamo varcato una Porta Santa giubilare, porta che ci offre l'opportunità di guardare oltre, di seguire vie di Pace, di entrare nuovamente nella nostra vita di fede, certi che è sempre possibile ripartire e riprovarci perché Dio non si stanca mai di noi.

Quando si passa una porta si è istintivamente portati a spingere lo sguardo il più lontano possibile per scoprire cosa c'è al di là e così lo sguardo diventa più acuto e attento ad accorgersi degli altri, di quanti lottano, soffrono, sperano e ci si sente provocati a fare scelte di libertà che diano più senso alla vita e rendano più autentica la nostra fede.

Due dei nostri cammini, tra cui quello alla Pieve di Santa Maria della Formigola a Corticelle di Dello, si

sono svolti nella solitudine e nel silenzio della notte, alla luce fioca delle stelle e della luna, tra la magia delle lucciole, il gracidare delle rane e il frinire delle cicale, donandoci un'esperienza intensa, unica ed arricchente che ha toccato le corde più profonde del nostro animo.

Mettersi in cammino di notte verso l'alba, verso la Luce, insieme con il passo di tutti, pregando e condividendo domande, attese e promesse, incontro a Maria, nostra Mamma e ritrovarsi attorno alta mensa dell'Eucarestia, il vero Pane della vita, favorisce la riflessione interiore offrendo uno spazio di silenzio per guardare e vedere le cose sotto un'altra prospettiva, sotto una luce nuova.

Luce che ha illuminato il cammino che più di tutti, ha lasciato un segno importante in me, quando, con un bel gruppo di bambini e ragazzi abbiamo accompagnato don Andrea a Brescia nel giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Indossando tutti la stessa maglietta azzurro cielo inneggiante al suo sacerdozio, siamo entrati nel Duomo Nuovo e ci siamo fatti strada fino a raggiungere la navata laterale, in una posizione privilegiata che ci ha consentito di seguire da vicino i tanti segni e gesti che si sono susseguiti sopra e davanti all'altare.

Devo dire che, mentre don Andrea diventava davvero prete, mentre il Vescovo e tutti i sacerdoti imponevano le loro mani su di lui e sui suoi compagni, mentre si prostravano a terra, si ungevano le mani con l'olio del crisma e si vestivano con l'abito sacerdotale, io non riuscivo a distogliere lo sguardo dai nostri bambini, osservavo i loro occhi attenti e stupiti, notavo il loro imitare i nostri gesti, il loro mettersi in ginocchio a pregare, il loro fidarsi di noi e pensavo a quanta grazia stessero assorbendo e a quanta Bellezza avrebbero potuto raccontare l'indomani ai loro amici!

Grazie don Andrea, amico e compagno di tanti passi ed impronte di Pace, testimone fedele della bontà di Gesù. Grazie, a nome di tutti, per averci offerto momenti che ci hanno aiutato a crescere e a concepire pensieri grandi, grazie per aver dato respiro e sostegno alla nostra fede, plasmata dolcemente dallo Spirito Santo e grazie a Dio che si è fidato di te! Buona strada Don Andrea, possa Dio tenerti sul palmo della Sua mano!

Veronica



Madonna della Rosa - Monticelli Brusati



Madonna della Stella - Cellatica



Madonna della Neve - Adro



Madonna delle Grazie - Brescia



Santa Maria della Formigola - Pieve di Corticelle



SEMPRE PIÙ IN ALTO !!!

Che dire! Anche quest'anno tantissime soddisfazioni. Il GSO Monterotondo è riuscito di nuovo a sorprenderci ed entusiasmarci grazie agli importanti traguardi raggiunti.

La categoria Juniores, dopo aver vinto il titolo territoriale, si è laureata campiona provinciale, accedendo così alla fase regionale dove si è dovuta arrendere, solo dopo una combattuta finale, contro la squadra milanese dei Diavoli Rossi.

La categoria degli allievi, dopo il secondo posto in campionato ed un ottimo avviso nella fase provinciale, si è fermata ad un passo dal traguardo, sconfitta in semifinale dal Calcinatello.

Anche l'Under 13 si è conquistato sul campo l'accesso alla fase finale provinciale, venendo poi sconfitta ai quarti di finale dalla Badia.

Infine, la Top Junior, squadra al suo primo anno di vita, è riuscita a raggiungere la semifinale di Coppa Leonessa.

Come sempre, per noi genitori sono state partite adrenaliniche, ricche di emozioni e soddisfazioni.

I nostri ragazzi ci rendono sempre orgogliosi perché, oltre alla loro bravura tecnica, si contraddistinguono per la coesione del gruppo e la capacità di gestione dei momenti difficili.

In particolare, quest'anno gli Juniores hanno saputo accogliere e comprendere il difficile vissuto di alcuni compagni di squadra, riflettendo sulla loro storia e

prendendo consapevolezza della fortuna che abbiamo a vivere in questa parte del mondo.

La testimonianza ha permesso loro di rafforzare lo spirito di squadra, in un momento complicato della stagione, che li ha spinti a non arrendersi, neanche di fronte a stanchezza, sconfitte e infortuni.

Si è palesata la loro determinazione e volontà.

C'è da riconoscere che sono stati guidati da allenatori con sani principi e valori educativi, spesso difficili da riscontrare in altre realtà calcistiche, che sono riusciti a creare empatia tra gli atleti.

Noi genitori ci riteniamo fortunati di potere far parte di questa meravigliosa comunità educante, dalla quale i ragazzi non vorrebbero mai allontanarsi.

Le famiglie ringraziano i ragazzi, i mister e gli assistenti per l'anno appena trascorso, ricco di lodevoli risultati e di crescita, sotto ogni punto di vista.

Stefania Viti & C.



Festa dello Sportivo "Sportivamente Insieme" a Monterotondo: un'edizione da ricordare

Dal 29 maggio al 2 giugno 2025, l'oratorio di Monterotondo ha ospitato l'edizione annuale della Festa dello Sportivo "Sportivamente Insieme", un evento che ha visto coinvolgere numerosissimi appassionati sportivi e non.

Cinque giorni di attività, competizioni e momenti di socializzazione che hanno messo al centro la passione per lo sport e la voglia di stare insieme.

I visitatori hanno potuto partecipare a numerose attività: dalle competizioni di calcio per tutte le età e pallavolo, che hanno visto sfidarsi squadre amatoriali e professionisti, allo yoga all'aperto, passando dalla ginnastica artistica e molto altro.

Oltre alle gare, la festa ha offerto anche numerose occasioni di intrattenimento: l'immane stand gastronomico con prodotti locali, esibizioni di danza e musica dal vivo, e quest'anno per la prima volta un'area dedicata ai mattoncini Lego e Duplo con giochi e laboratori creativi.

Un'altra iniziativa che ha riscosso grande successo è stata la pesca di beneficenza, un appuntamento ormai immancabile della Festa dello Sportivo. All'interno di uno stand appositamente allestito, i partecipanti hanno potuto acquistare biglietti per tentare la fortuna e vincere numerosi premi messi in palio da donatori locali.

Un aspetto che ha reso unica questa edizione della Festa dello Sportivo è stata la partecipazione attiva della comunità di Monterotondo. L'impegno dei volontari locali è stato, come sempre, fondamentale per la riuscita dell'evento, che ha saputo unire tutti, dai più giovani ai meno giovani.

"Sportivamente Insieme 2025" ha saputo, ancora una volta, confermarsi come un evento di riferimento per

l'oratorio di Monterotondo. Con il passare degli anni, la manifestazione è diventata non solo una festa, ma un vero e proprio appuntamento annuale che celebra il legame tra lo sport e il senso di comunità.

Uno degli appuntamenti più emozionanti della festa è stato il compleanno del gruppo sportivo oratorio, che ha festeggiato il suo 25° compleanno domenica 1 giugno. I partecipanti sono stati sorpresi con una grandiosa torta decorata con il logo del gruppo e una serie di fuochi d'artificio che hanno illuminato il cielo di Monterotondo.

Concludendo, la Festa dello Sportivo "Sportivamente Insieme" è stata un successo sotto ogni punto di vista. La comunità di Monterotondo ha risposto con entusiasmo, e l'evento ha ribadito quanto lo sport sia fondamentale per il benessere collettivo. L'appuntamento con la prossima edizione si fa già sentire, con la promessa di nuovi traguardi, nuove sfide e, soprattutto, una festa sempre più inclusiva e partecipata.



Condividere per crescere insieme

Condividere:

Una parola che spesso viene usata e che viene però altrettanto spesso soffocata dalla voglia di primeggiare del singolo. Non è questo il caso però.

Il progetto "Il teatro che non c'è" infatti da anni insegna ai ragazzi dai sei anni in su non solo a crescere nel favoloso mondo del teatro, ma anche nella crescita individuale all'interno di un gruppo, marcando principi come convivenza civile, libertà di espressione nel rispetto di quella altrui, sostenere gli altri per sostenere se stessi.

Come disse uno dei più grandi filosofi del secolo scorso (Giorgio Gaber):

"La libertà è partecipazione" e Il teatro che non c'è incarna a pieno questo concetto.

Con questa idea è nata la settimana a San Lorenzo Dorsino in Trentino per rafforzare la forza del gruppo grazie all'esperienza di vita insieme.

L'intuizione della referente Corsini Antonella avuta più di dieci anni fa si è dimostrata vincente.

In questa settimana i ragazzi hanno la possibilità di parlare, confrontarsi, discutere e risolvere le proprie diatribe in un contesto più intimo, sapendo che, se necessario, il poter contare sulla mediazione della stessa Antonella, o di Luca Garosio, veri e propri pilastri e punti di riferimento di questa realtà, aiutati nella settimana da genitori che si rendono disponibili a dare il loro sostegno al gruppo... non solo nella settimana ma durante le varie iniziative proposte durante l'anno

dal Teatro che non c'è.

I legami fra i partecipanti all'iniziativa crescono grazie alle lunghe camminate nei boschi o un bagno al lago di Molveno, durante il convivio o nel dopo cena tra una partita a ping-pong e una a carte. Attraverso i canti e molto altro...

A conti fatti il lavoro di Antonella, Luca e di tutti quelli che hanno, danno e daranno spinta al progetto rappresenta un progetto teatrale volto a far crescere ragazzi e ragazze come persone dal pensiero libero, capaci di sognare. Si potrebbe dire che Il teatro che non c'è sia una vera opera d'arte, nata da un'idea, da una ispirazione e plasmata poi nel tempo, smussando spigoli all'esigenza come fa uno scultore.

Un'opera che spero veda molto lontano la sua fine, perché ogni ragazzo e ogni ragazza che viene accolto ha in sé il potenziale per migliorare questa scultura.

Grazie a tutti i Don che in questi anni hanno appoggiato il progetto così da permetterne la crescita.

E poi, un grazie particolare va alla passione, quella dei volontari e quella di ragazzi e ragazze senza la quale tutto ciò non sarebbe possibile.

Seguite i prossimi eventi del "Il teatro che non c'è", date forza a chi può farvi sognare.

Claudio Zerbini





Consapevolezza sull'AUTISMO

Un giorno speciale, accolto, partecipato, condiviso, ricco di emozioni.

Anche quest'anno la "Ludoteca Hakuna Matata", progetto dell'oratorio Paolo VI di Camignone, ha promosso un pomeriggio di incontro in occasione della giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo che si celebra ogni anno il 2 aprile.

Questa ricorrenza, riconosciuta a livello internazionale, rappresenta una delle giornate ONU ufficiali dedicate alla salute non solo per collaborare riguardo la ricerca scientifica ma anche per incoraggiare la sensibilizzazione rispetto all'autismo.

La Ludoteca Hakuna Matata, progetto attivo dal 2015, dedicato ai bambini e nato per promuovere l'integrazione, la socializzazione e la collaborazione, ha dato espressione anche quest'anno, grazie alla Parrocchia e nonostante le difficoltà dovute alla mancanza di appoggio dell'attuale amministrazione comunale, di grande forza di volontà per continuare a dare spazio ed opportunità di incontro soprattutto a coloro i quali vivono una condizione di fragilità.

La festa del 2 aprile è stata quindi un'ulteriore dimostrazione di questa volontà unita al desiderio di condividere e di sentirsi parte di una comunità viva, unita, consapevole, responsabile.

La risposta a questo desiderio non è mancata e si è realizzata attraverso una sentita partecipazione anche di altre realtà e progetti del nostro territorio che promuovono l'integrazione, dando segno di quanto

sia fondamentale mantenere integra la rete che li unisce e li sostiene. Hanno infatti partecipato "Galline Solidali", il progetto attivo dal 2022 presso la canonica di Camignone, che ha ospitato l'evento, l'associazione "PedalAbile" di Passirano ed il progetto "Passi" di Passirano promosso dalla cooperativa ParolePerDirlo. Tra i partecipanti sono da ringraziare i ragazzi e gli educatori della cooperativa "il Germoglio" di Fantecolo ed i bambini, accompagnati dalle maestre, della scuola primaria di Camignone che hanno adornato la festa con gli elaborati da loro realizzati a scuola, espressione di un attento percorso di sensibilizzazione.

Nel circuito di giochi organizzato per la festa dai volontari della ludoteca c'è stata quindi tanta gioia, tanto divertimento e spensieratezza ed una grande vittoria comune.



Figlincielo

Venerdì 6 Giugno nella chiesa di San Lorenzo a Camignone si è svolta una serata in memoria di Andrea e di tutti i figli in cielo.

«La necessità di far memoria conta molto più dei semplici ricordi. La memoria ha a che fare con ciò che rimane, il ricordo con quello che non c'è più. Dovremmo concederci di far memoria dei nostri figli e non vivere di ricordi. I ricordi, se trasformati in memoriali, nutrono la nostra vita, ma se li facciamo rimanere esclusivamente ricordi diventano buchi neri e lasciano strascichi di malessere e di sofferenza immobile.

Portare avanti la vita è possibile solo facendo memoria. Anche Gesù nell'Ultima Cena dice ai suoi amici "Fate questo in memoria di me" e non "Ricordatevi di me".v»

Alternate a brani musicali eseguiti dal Coro "La musica che unisce", diretto dal Maestro Gérard Colombo, sono

state lette alcune parti del libro "Funamboli" scritto da Don Francesco Fiorillo, un testo che introduce all'immagine potente di chi cerca di mantenere l'equilibrio su un filo sospeso tra cielo e terra, tra vita e morte, tra ciò che resta e ciò che si è perduto, un percorso di accompagnamento, di comprensione e di condivisione.

Questa serata non ha voluto commemorare un figlio piuttosto che un altro ma dimostrare che la sofferenza più dura, la mancanza più cieca, la ferita più sorda e profonda possono diventare l'occasione, la porta, da cui passa la Salvezza, per testimoniare la presenza viva di Dio nelle nostre vite e la certezza del Paradiso dove tutti i nostri figli ci attendono a braccia aperte.

Terry

Se sarai vento canterai, se sarai acqua brillerai...

Se sarai luce scalderei...se sarai tempo ti aspetterò per sempre.

E lo so che mi puoi sentire, dove ogni anima ha un colore

E ogni lacrima ha il tuo nome

Ovunque sarai... Ovunque sarò... In ogni gesto io ti cercherò

Se non ci sarai io lo capirò, e nel silenzio io ti ascolterò... lo, ti ascolterò

SE SARAI VENTO CANTERAI

(Irama)

Jim Carrey una volta disse:

Il dolore non è solo un'emozione: è un disfacimento,

uno spazio dove un tempo c'era qualcosa e ora non c'è più.

Ti attraversa, scavando dentro di te e lasciando un vuoto doloroso là dove prima risiedeva l'amore.

All'inizio sembra insopportabile, come una ferita

che non si chiuderà mai. Ma, col tempo, i bordi lacerati iniziano a rimarginarsi. Il dolore si attenua, ma l'impronta rimane,

un silenzioso ricordo di ciò che è stato.

La verità è che non si "va avanti" davvero. Si va avanti con il dolore.

L'amore che hai provato non scompare; si trasforma.

Resta negli echi delle risate, nel calore dei ricordi,

nei momenti di silenzio in cui ancora cerchi ciò che non c'è più.

E va bene così.

Il dolore non è un peso da nascondere.

Non è una debolezza di cui vergognarsi.

È la prova più profonda che l'amore è esistito,

che qualcosa di meraviglioso ha toccato la tua vita.

Quindi permettili di sentirlo. Permettili di soffrire.

Permettili di ricordare.

Non esiste una scadenza, né un "modo giusto" per elaborare il lutto.

Ci saranno giorni pesanti e altri più leggeri. Alcuni momenti porteranno

ondate inaspettate di tristezza, mentre altri ti riempiranno di

gratitudine per l'amore che hai avuto la fortuna di vivere.

Onora il tuo dolore, perché è sacro. È la testimonianza della profondità

del tuo cuore. E col tempo, attraverso la sofferenza,

troverai guarigione, non perché avrai dimenticato,

ma perché avrai imparato a portare con te sia l'amore che la perdita.



Festa Oratorio Passirano





L'ULTIMO GIORNO DI GAZA



L'EUROPA CONTRO IL GENOCIDIO



Gaza muore di fame: disertiamo il silenzio.

Gaza muore di fame: il **genocidio** entra nella fase finale, e Israele prepara così una terra finalmente davvero senza popolo. Affamando, assetando, bombardando.

A Gaza suonano le sirene delle ambulanze, che danno voce ai condannati a morte per fame e bombe. Quelle sirene dicono al mondo che non c'è più tempo.

Non possono fare altro, a Gaza: perché i governi del cosiddetto 'mondo libero' stanno con Israele. Con il carnefice, non con la vittima.

Anche il nostro governo continua a sostenere Israele: impedendo la sospensione dell'accordo con l'Unione europea; continuando a vendergli armi; coprendolo in ogni modo. **Il nostro governo ha le mani sporche di sangue.**

Ebbene, noi vogliamo rompere questo mostruoso muro di silenzio.

Vogliamo fracassarlo, e liberare la verità.

Vogliamo disertare questo silenzio di morte.

Vogliamo unire le nostre sirene e le nostre campane alle sirene delle ambulanze di Gaza.

Domenica 27 luglio, alle 22, facciamo suonare a distesa le campane dei palazzi comunali, quelle delle chiese, e ogni sirena possibile: ambulanze, navi, barche, porti. Suoniamo ogni fischietto, battiamo le pentole. Facciamo più rumore, più chiasso, più fracasso possibile.

Facciamolo insieme: nelle piazze e sulle spiagge. Facciamolo sui balconi e alle finestre. Facciamolo sui social. Facciamolo dappertutto.

Che ci sentano fino a Gaza: perché sappiano di non essere soli.

Che ci sentano nei palazzi del potere italiano: perché li sappiano, invece, che sono soli; e che la verità ha il potere di fracassare il silenzio dei complici e dei vili.

Ci sentiamo impotenti di fronte all'enormità di quel grande campo di concentramento in cui Israele ha trasformato Gaza.

Lo saremo davvero solo se rimarremo muti di fronte allo scandalo della fame usata come arma di sterminio di massa: ma noi, il popolo dei sudari, delle luci, delle sanzioni popolari, non ci fermiamo.

Non rimarremo in silenzio, mentre la gente di Gaza viene sterminata.

Ultimo giorno di Gaza

(Paola Caridi, Claudia Durastanti, Micaela Frulli, Tomaso Montanari, Francesco Pallante, Evelina Santangelo)



Suor Virginia Rota

Carissimi tutti di Camignone, prima di dirvi un grande grazie, che è lo scopo di queste mie righe, vorrei condividere con voi ciò che mi è capitato di leggere in questi giorni al Monastero della Visitazione di Brescia, dove sono stata per qualche giorno di preghiera.

È frate Carlo de Foucauld che dice: «Torniamo al Vangelo, se non viviamo il Vangelo, Gesù non vive in noi. Torniamo alla povertà, alla semplicità cristiana. Un progresso spaventoso ha provocato in tutte le classi sociali, anche nelle famiglie molto cristiane, il gusto e l'abitudine alle cose inutili e costose, insieme a una grande leggerezza e al vezzo per le distrazioni mondane e frivole, tanto fuori posto in tempi così gravi. Tornare al Vangelo è il rimedio, è ciò di cui abbiamo bisogno tutti. Bisogna cercare di impregnarsi dello spirito di Gesù leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando incessantemente la Sua Parola...».

Questo frate Carlo lo ha scritto più di cento anni fa, ma mi sembra così attuale anche per noi oggi. Torniamo alla semplicità di Nazareth, ciò che ciascuno di noi può vivere cercando di essere fratello, sorella in famiglia e verso coloro che ci stanno accanto. Giova aver partecipato all'Ordinazione presbiterale di don Andrea; preghiamo per avere operai alla vigna del Signore, se non abbiamo sacerdoti, non avremo Eucaristia. Che il Signore ci doni pastori secondo il Suo Cuore.



Domenica 6 luglio, alla messa, mi sono sentita un po' come "mandata" da tutti voi, allora vi porto con me nella preghiera e voi tenetemi con voi nella preghiera. Un grande grazie per la cena solidale, per quelli che l'hanno ideata e preparata; grazie per tutti i gesti di solidarietà: che il Signore li ricambi, Lui che sa meglio di me; grazie al Gruppo missionario di Passirano. "Siamo insieme": così dicono i Camerunesi quando si separano.

Un abbraccio a ciascuno.

piccola sorella Virginia di Gesù



Cena di saluto a Suor Virginia all'oratorio di Camignone domenica 6 luglio



MISSIONARI DELLA CONSOLATA IN CONGO

CARISSIME COMUNITA' PARROCCHIALI CAMIGNONE MONTEROTONDO PASSIRANO

Un caro saluto dal Congo, un paese grande e bello ma distrutto da tanti anni di ingiustizia, saccheggi e guerra. Vi spero bene e in buona salute, così importante e respirando ancora aria di festa per il vostro sacerdote novello!

Sono padre Rinaldo Do, missionario della Consolata, camuno, amico dei vostri sacerdoti e di diverse vostre famiglie.

Abito con altri 2 missionari a Neisu una parrocchia con 88 cappelle. La nostra gente che ci accoglie sempre come fratelli, vive dell'agricoltura familiare. Purtroppo non ci sono aratri né trattori ma si lavora ancora con zappe e machetes. Qualcuno si dona al piccolo commercio, altri all'insegnamento scolastico.

A Neisu 40 anni fa i missionari della Consolata hanno costruito un bell'ospedale e oggi abbiamo 5 dottori con 180 letti e questo ospedale attira molti pazienti per l'accoglienza, il servizio e il prezzo delle medicine.

Le scuole stanno ormai terminando. Gli scolari e gli studenti sono molti, e la mia preoccupazione è pensare al futuro di questi giovani quando finiranno i loro studi. Cosa faranno? dove andranno? Qui purtroppo non ci sono fabbriche... molti torneranno al campo, altri cercheranno di partire nelle grandi città e vivranno la fame. Purtroppo anche durante quest'anno scolastico diversi giovani hanno abbandonato la scuola per andare in foresta nelle miniere d'oro e di diamanti cercando una vita migliore... ma purtroppo spesso tornano a casa ammalati e senza un guadagno.

La vita cristiana dei nostri cristiani è sempre per me un esempio e una testimonianza di vita cristiana. Quante mamme, uomini, giovani e bimbi sono per me un esempio. Malgrado la sofferenza sono impegnati in parrocchia, nei villaggi, nelle comunità ecclesiali di base, nei diversi movimenti... una chiesa viva, gioiosa che può essere esempio per la nostra chiesa italiana.

Senza dubbio i missionari e le missionarie usciti dalle vostre famiglie vi avranno sempre testimoniato di questa fede viva che noi missionari incontriamo nella nostra pastorale. La Chiesa del Congo, malgrado le difficoltà quotidiane, è un esempio di fede di carità e di speranza nel Signore che non ci abbandona mai.

In questi anni la nostra Chiesa ha parlato e continua a proclamare cammini di pace e di fraternità... ma purtroppo i nostri governanti non ascoltano i messaggi dei nostri Vescovi.

Papa Francesco, quando è venuto a visitarci, ha parlato chiaro: "giù le mani dal Congo" e ha chiesto ai grandi di questa terra di non più sfruttare e distruggere con guerre questo paese.

Purtroppo anche questa volta il Papa non è stato ascoltato.

In questi tempi di sofferenza ringrazio il Signore per la Chiesa cattolica che da anni (arrivai nel 1991) è luce, presenza e speranza per il nostro popolo.

Molti di voi andrete in vacanza dopo un anno di lavoro, studio e impegni: vi auguro di cuore di riposarvi e di pregare per il Congo e per noi che abbiamo lasciato la nostra Chiesa di Brescia per vivere in altre Chiese sorelle.

*p. Rinaldo Do
Neisu, 30 giugno 2025*



p. Rinaldo Do
Neisu Isiro - Congo
dorcongo@consolata.net
wts : + 243 816 397 908

Dal Perù

**Caro Don Giovanni, cari amiche e amici
tutti della Comunità di Passirano,**

ancora una volta davanti alla generosità semplice e genuina di tante persone ci sentiamo grati in maniera disarmante e quindi queste righe vogliono essere un ringraziamento a tante persone che non conosciamo e che senza volere nessun merito, firma o contributo, ci stanno aiutando nel portare avanti la Casa di Ammalati di Cusco dove stiamo vivendo.

Non pensiate che sia poco, a noi sembra ogni volta un miracolo immeritato.

Sono tante le persone che ci supportano e sostengono la nostra scelta di essere da questa parte del mondo, in primis le nostre famiglie, i nostri amici e i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, ma ci sono altrettante persone che riescono a farci sentire voluti bene e sostenuti, e questo è davvero prezioso perché esce completamente dalla logica di questo mondo che ci vuole ognuno per sé.

Donare senza esibizione, fidarsi dell'opera di qualcun altro, l'attenzione al prossimo e al più povero, operare nel silenzio, questo e tanto altro ci sembra di leggere nell'aiuto di tante persone che muovendosi così scelgono una direzione altra rispetto a quella che muove la logica occidentale di oggi, dove tutto funziona con squilli di tromba e grandi manifesti. Solo la povera



gente, i Nessuno di questo mondo, come vediamo succedere a Gaza, vivono e muoiono in sordina. Per noi il vostro aiuto è come una sirena che suona forte, che ci fa rimanere allerta e ci dona speranza nel guardare a un futuro dove anche i nostri figli possano sperimentare che l'aiuto reciproco e gratuito è ancora qualcosa da poter avvalorare e non da ridicolizzare. Concretamente sono arrivate circa una settimana fa una impastatrice e una planetaria, contributo di tante persone della Comunità di Passirano e della Scuola dell'Infanzia.

Nella casa in cui viviamo, Accoglienza è la parola chiave, l'attenzione principale è rivolta agli ammalati che arrivano dalla sierra e che scendono in città per controlli e terapie negli ospedali più grandi che si trovano qui a Cusco; alcuni si fermano pochi giorni, alcuni vivono insieme a noi, alcuni sono qui, in attesa... Accogliere queste persone per noi è provare a fare in modo che si sentano, seppur lontani dalle loro famiglie e in un contesto completamente differente da quello da cui provengono, un po' come a casa. Un ambiente che possa essere caldo, in questi mesi di forte freddo, una casa che possa rispettare i loro spazi, con un giardino curato e pensato per gente che ha sempre vissuto nei campi, e del buon cibo perché porta sempre in ogni tavola allegria e convivialità.

Insieme alle donne che vivono e aiutano in casa abbiamo preparato delle ottime tagliatelle; la prossima settimana proseguiremo il laboratorio di cucina con degli ottimi casoncelli alla bresciana!

*Grazie di cuore,
Leo e Arianna con Anita e Tommaso*



“Vado nel Sahara Occidentale”... “Dov’è?”

Un’esperienza di Chiesa in un contesto esclusivamente mussulmano, un segno, una testimonianza discreta, un punto di riferimento per i migranti, una Caritas dove insieme lavorano cristiani e musulmani, questo è quello che ho vissuto per dieci giorni. Dove? Nel Sahara Occidentale, a sud del Marocco dove il popolo Sarawi cerca di ottenere l’indipendenza, perché di fatto il Marocco considera quel territorio sua proprietà, da quando sono stati scacciati i coloni spagnoli. Mi ha spinto in questo viaggio l’amicizia che mi lega ai Padri Oblati di Maria Immacolata OMI, che hanno vissuto per alcuni anni nella nostra comunità. Nel Sahara Occidentale i Padri Oblati hanno due comunità, una a Dakhla, città sull’oceano, dove vivono P. Jean Marie (camerunese) e fratel Silvio (bresciano), l’altra a Laayoune, nell’interno del Paese, gestita da P. Mario (spagnolo) e P. Valerio (congolese). Le missioni esistono dal tempo della colonizzazione spagnola, in un territorio completamente desertico e per alcuni giorni insieme al procuratore delle missioni oblate P. Flavio e altre sei persone, abbiamo vissuto e condiviso la quotidianità delle due comunità. Attraverso alcuni incontri abbiamo cercato di comprendere le differenze culturali e il valore della presenza di una Chiesa missionaria in un paese in cui l’Islam è religione di stato e i pochi cristiani sono i migranti. Nelle due comunità i missionari hanno creato due centri Caritas che sono diventati punto di prima accoglienza e di aiuto ai migranti. Dopo la costruzione di un muro (presidiato dai militari) che corre lungo tutto il confine del Marocco, ai migranti non resta che tentare di arrivare alle Isole Canarie (territorio europeo). Negli ultimi anni le persone morte in mare sono più di 20.000, mi ha molto colpito la visita al cimitero dei migranti, cumoli di pietre senza nome, dove per tanti è finito il sogno di una vita migliore. Alcuni migranti riescono ad arrivare in Sahara e se non sono in possesso del visto turistico, vengono reimbarcati e rispediti in Senegal. La Caritas intercetta chi riesce ad oltrepassare i controlli e

diventa punto di riferimento e di aiuto, dal punto di vista medico, psicologico e legale, dando la priorità a donne e bambini; sono circa 3000 all’anno, i migranti aiutati. In Caritas ho incontrato Etam, volontario mussulmano originario della Mauritania che, con la moglie infermiera, lavora a fianco dei padri e dei volontari cristiani; lui sostiene che la religione è vivere insieme, lavorare insieme ed essere fratelli. Questo viaggio missionario mi ha aiutato a capire che “quello che le persone pensano non è ciò che noi pensiamo di loro”, spesso noi abbiamo nei confronti degli altri, molti pregiudizi, ma ho visto con i miei occhi e ho percepito che condividendo la loro vita con la gente anche se mussulmana, i Padri sono una testimonianza credibile dell’Amore.

Massimo Salogni



La Caritas dell'unità pastorale di Passirano apre nuovi servizi alle persone in difficoltà

PREMESSA

A Brescia l'esperienza del Microcredito è stata avviata nel 2008 coinvolgendo 25 zone pastorali su 32. Da alcune settimane questo servizio è stato attivato anche nella zona pastorale 5 del Sebino che comprende anche le nostre parrocchie: pertanto le zone ora operative sono 26, cioè una larga maggioranza della diocesi.

Se a livello nazionale è stata lanciata la campagna "Mi fido di noi", un progetto straordinario di Microcredito Sociale a favore di quanti hanno difficoltà ad accedere al credito, la tradizione bresciana è stata antesignana sotto questo punto di vista, pertanto continuerà a promuovere e lavorare usando lo strumento del Microcredito di cui dispone oramai da quasi due decadi: un accompagnamento delle persone e delle famiglie beneficiarie del credito, anche attraverso momenti formativi tesi a favorire una gestione consapevole e sostenibile del bilancio familiare, per contribuire al riconoscimento della dignità e della libertà di ogni persona. A beneficiare del Microcredito Sociale a Brescia in questi 17 anni sono state oltre 1200 persone, la frequenza più alta nel 2013 con 133 beneficiari.

Quindi l'esperienza del Microcredito Sociale continua, e si struttura ulteriormente in questo anno giubilare della speranza, "da cogliere come opportunità per un rinnovato impegno nell'evangelizzazione ma anche per dare risposte alle questioni sociali sempre più stringenti", così afferma il consiglio permanente della CEI.

LO STRUMENTO

Nel corso di alcuni incontri dei gruppi Caritativi della nostra zona pastorale 5 San Vigilio di cui fanno parte le nostre Parrocchie, è emersa l'esigenza di attivare tale strumento di grande dignità sociale e umana anche nella nostra zona. Con molta soddisfazione informiamo che le nostre Parrocchie hanno dato seguito a tale esigenza deliberando l'attivazione del Microcredito sociale mettendo quindi a disposizione delle famiglie e persone in difficoltà un altro strumento di aiuto che si aggiunge a tanti altri sia materiali che umani. Concedere un prestito attraverso il Microcredito significa dare credito alle relazioni, per cui il prestito è prima di tutto relazione. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Opera Caritas San Martino Onlus-Ufficio Microcredito di Brescia, si fonda su una chiara finalità sociale e caritatevole: non si tratta solo di erogare modeste somme di denaro, ma di costruire un rapporto umano e di fiducia con i richiedenti. Attraverso l'ascolto, la condivisione e l'accompagnamento nelle loro difficoltà familiari e personali, si mira a creare un percorso di dignità e reinserimento sociale, oltre che al superamento delle momentanee difficoltà economiche nella gestione familiare.

FINALITÀ

Il progetto si propone di sostenere economicamente chi vive momenti di difficoltà e non può accedere ai canali tradizionali del credito a causa della mancanza di garanzie formali. Il microcredito Caritas non si pone

in alternativa al sistema bancario ma rappresenta un'iniziativa complementare che colma un vuoto, fornendo ai più deboli un'opportunità che altrimenti non avrebbero.

Lo strumento del Microcredito deve essere visto non solo come un aiuto economico temporaneo, ma come un'iniziativa di inclusione sociale, volta a restituire speranza e fiducia a chi si trova in situazioni di bisogno.

Il fondo del Microcredito è costituito dai contributi Parrocchiali e dal supporto delle banche aderenti, è rotativo, ossia i prestiti restituiti vengono destinati a nuovi richiedenti. È importante sottolineare che non vi sono spese di istruttoria né commissioni bancarie. In questo modo, l'accesso al credito diventa più equo e solidale, senza appesantire ulteriormente chi è già in difficoltà. Sulla base della convenzione stipulata dalla Caritas diocesana con alcune banche locali, il tasso di interesse applicato è dell'1%. Possono essere richiesti fino a 5.000,00 € rimborsabili con rate costanti fino a 5 anni.

COME SI ACCEDE

La concessione del prestito avviene dopo un'attenta valutazione da parte del centro di ascolto e poi coordinata dalla persona a ciò delegata della Caritas dell'Unità Pastorale che, valutate positivamente le necessità della persona o della famiglia che fa esplicita domanda, raccoglie la documentazione necessaria per certificare le reali necessità del richiedente. La decisione finale compete alla banca di riferimento che, per la nostra zona è la Banca del Territorio Lombardo, filiale di Provaglio di Iseo.

Tuttavia, al centro del progetto resta l'obiettivo di costruire una comunità che non lascia indietro nessuno e che si impegna a sostenere chi si trova in difficoltà con spirito di accoglienza e solidarietà cristiana.

I volontari della Caritas, sono sempre disponibili a fornire ogni ulteriore informazione di cui le persone interessate alla concessione del finanziamento, ritenessero di avere bisogno.

Nel corso del 2024, sono state perfezionate due pratiche per altrettante famiglie diverse residenti nel nostro comune. Un'altra pratica è attualmente in corso per una famiglia già residente da noi che poi si è trasferita in un paese vicino.

La Caritas è sempre vicina e attenta ai bisogni di chi è in difficoltà.





PERCORSI DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2025-2026

ISEO

Il sabato sera dalle 20.30.
Presso Oratorio di Iseo, via Repubblica.
Dal 4 al 25 ottobre e dal 8 novembre
al 6 dicembre 2025.

Iscrizioni scrivendo alla segreteria
dell'oratorio:
segreteriaoraiseo@gmail.com,
oppure presso
don Francesco 3393702127
o don Ermanno 330765334

PASSIRANO

La domenica dalle 20:00 alle 21:30.
Presso teatro parrocchiale,
via libertà a Passirano.
Da domenica 8 febbraio
a domenica 29 marzo 2026.

Per informazioni e iscrizioni
contattare il numero:
3805959989

COLOMBARO DI CORTE FRANCA

Il mercoledì dalle 20.30 alle 22.00.
Presso sala don Tonino Bello,
piazza San Giovanni Bosco 4, Corte Franca.
Dal 15 aprile al 3 giugno
+ conclusione domenica 7 giugno 2026

Iscrizioni presso la segreteria,
a Colombaro il sabato dalle
10.00 alle 12.00, tel 0309826521.
Oppure via mail a:
parrocchiecortefranca@gmail.com

*È opportuno scegliere questi cammini soprattutto per
fidanzati che sono ancora in discernimento, non "sotto
data": il discernimento aiuta a leggere il progetto di Dio
sulla propria vita e va affrontato con congruo anticipo.*



10 comandamenti

A settembre ripartono le Dieci Parole, un percorso di liberazione e di bellezza, personale e comunitario, ideato da don Fabio Rosini che, in un'intervista ad Avvenire, le ha giustamente definite:

"Un'esperienza di riconciliazione con Dio, vera, profonda, contagiosa".

Si tratta di accettare un invito a scatola chiusa e scoprire una modalità totalmente nuova di vedere il mondo, di vivere la vita, di guardare la realtà e acquisire così uno sguardo diverso, prendersi "la parte migliore", intessere una relazione e incontrare Gesù nella vita di ogni giorno.

Le Dieci Parole sono un cammino di scoperta della Vita Nuova e sono un dono talmente grande che non può che essere condiviso!

Fidati: c'è una Parola proprio per te!



I 10 COMANDAMENTI DIECI PAROLE PER DIRE AMORE

* ISEO

ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO,
VIALE REPUBBLICA 7

LUNEDÌ ORE 20 - 21

DAL 8 SETTEMBRE 2025

Info: dieciparoleiseo@gmail.com

* BRESCIA

PARROCCHIA DELLA VOLTA,
VIALE DUCA DEGLI ABRUZZI 72

DOMENICA ORE 20 - 21

DAL 14 SETTEMBRE 2025

Info: dieciparolebrescia@gmail.com

* SALÒ

CHIESA SANT'ANTONIO,
CAMPOVERDE DI SALÒ,
VIA DEI MULINI 1

LUNEDÌ ORE 20.30 - 21.30

DAL 15 SETTEMBRE 2025

Info: dieciparole.garda@gmail.com

SE STAI CERCANDO DELLE RISPOSTE,
SE STAI CERCANDO DI RIEMPIRE UN VUOTO,
SE STAI GUARDANDO IN ALTO...
... ALLORA SEI NEL POSTO GIUSTO!



INFO:

[diocesi.brescia.it/persona/
i-10-comandamenti](https://diocesi.brescia.it/persona/i-10-comandamenti)

IN MARCIA VERSO LA PERUGIA - ASSISI



12 ottobre 2025

Immagina
tutte le persone
vivere insieme
in pace



IMAGINE ALL THE PEOPLE

Marcia Perugiassisi per la pace e la fraternità

Fondazione Perugiassisi per la cultura della pace - M: 3356590356 - E: adesioni@perlapace.it - perlapace.it

Domenica 12 ottobre 2025 si snoderà tra Perugia ed Assisi la Marcia per la Pace e la Fraternità, promossa per la prima volta da Aldo Capitini nel 1961. Che messaggio lancia una marcia pacifista e non violenta dopo oltre 60 anni? Purtroppo lancia un messaggio ancora attuale, almeno per le centinaia di migliaia di pacifisti che si daranno appuntamento in Umbria. E diciamo purtroppo perché, se ad oggi sono oltre 60

i conflitti che infiammano la terra, ciò significa solo che l'umanità non ha ancora compreso l'inutilità della guerra come mezzo per risolvere le controversie. All'indomani del secondo conflitto mondiale le madri e i padri costituendo misero all'art. 11 della Costituzione Italiana il RIPUDIO della guerra come soluzione dei conflitti, appello molto disatteso anche dai governi italiani che si sono succeduti negli ultimi 60 anni,

mentre buona parte della società civile italiana risponde, oggi, nei sondaggi di essere contraria a sostenere paesi in guerra tramite invio di armamenti e strutture belliche. Recenti indagini giornalistiche hanno messo in luce che anche nel nostro Belpaese armi e armamenti non hanno mai smesso di essere costruite e vendute: chi è ed è stato al governo ha aumentato la spesa militare del 50% in valore assoluto negli ultimi 10 anni.

Insieme alle parrocchie di Passirano, Camignone e Monterotondo, alcune associazioni hanno perciò deciso insieme non solo di percorrere i 24 km della marcia da Perugia ad Assisi, ma di riflettere su pace, fratellanza, diritti negati, guerra e non violenza in questi mesi che portano alla manifestazione del 12 ottobre. Il tema della Perugia-Assisi 2025 è "Imagine all the people – Immagina tutte le persone vivere in pace" In un pianeta in fiamme, in un mondo in guerra, noi vogliamo spingerci in una direzione e in un mondo diverso. Il percorso che insieme abbiamo scelto e fin qui realizzato, grazie al concreto sostegno di don Fabio, di don Giovanni e di don Raimondo, è stato quello di incontrare esponenti nazionali della cultura e della società civile che ci aiutassero a riflettere. Così è stato con il giornalista inviato di guerra del TG3 Nico Piro, che all'oratorio di Monterotondo ci ha parlato del suo libro *Se vuoi la pace, conosci la guerra* – libro illustrato per ragazzi del 2024 che spiega ai più giovani le ragioni, le dinamiche e le conseguenze dei conflitti, al fine di promuovere la cultura della pace. In quell'occasione è stato anche proposto alla cittadinanza il "digiuno a staffetta", un gesto simbolico,

volto a denunciare il mancato arrivo di generi di prima necessità a Gaza e chiedere il cessate il fuoco, la fine del blocco degli aiuti umanitari israeliano, e pressione sui governi nazionali e l'UE.

Abbiamo poi incontrato Lucio Lorenzi, in una fresca serata presso la Corte delle Idee a Camignone. Lorenzi è un editor saggista di Rizzoli, che ha dialogato su: "Ricerca e Scienza per la pace o per la guerra?" Una riflessione sulle nuove armi e le nuove guerre, su come sia cambiata la percezione della guerra al tempo dell'intelligenza artificiale: la guerra pensata e voluta dall'intelletto umano è affidata ad uno artificiale, che non ha emozioni, che si mette tra noi e le vittime, e ci illudiamo che ciò giustifichi la nostra violenza.

In una serata decisamente più calda abbiamo accolto con profonda emozione Gian Andrea Franchi da Trieste, autore de "Per un comunismo della cura", e la sua testimonianza dalla Piazza del Mondo di Trieste. In quel luogo lui e sua moglie Lorena Fornasir da anni ogni sera accolgono, curano, sfamano e ascoltano giovani afghani, siriani, iraniani e di altre provenienze che hanno viaggiato per anni lungo la cosiddetta rotta balcanica, scappando da guerre e persecuzioni. Il comunismo della cura punta alla cura reciproca, alla riproduzione sociale e affettiva, e alla costruzione comunitaria da cui scaturiscono relazioni non mercificate né gerarchiche. Fornasir e Franchi hanno dato vita all'associazione "Linea d'ombra" per non girare la testa dall'altra parte, bensì per guardare negli occhi la disperazione e la tenacia di giovani, che nonostante i muri e le polizie disumane pagate dall'Europa per "difendere" i nostri confini



ma soprattutto le nostre “ricchezze”, raggiungono a piedi quel sogno chiamato Europa. Alcuni adolescenti di Camignone, con don Fabio, hanno conosciuto questa esperienza direttamente, in piazza a Trieste, restituendoci la loro esperienza in un riuscitissimo spettacolo di musica e parole. Alcuni di noi adulti stanno, solo adesso, faticosamente provando ad organizzarsi per dare una mano a “Linea d'ombra” nei prossimi mesi (per info associazione SoLE – Gas Ome). L'ultimo, per ora, appuntamento ha avuto come titolo “Sotto lo stesso cielo di Gaza”, di don Nandino Capovilla, prete attivo nella diocesi di Venezia – Marghera con un forte impegno sociale, culturale e dialogico. Don Nandino conosce molto bene la realtà di Gaza e la popolazione palestinese. Ci ha presentato cosa vuol dire vivere a Gaza e in Cisgiordania, anche prima del 7 ottobre 2023, mentre il dottor Raed, originario di Gaza, medico a Brescia da vent'anni ha raccontato cosa vuol dire far parte degli operatori sanitari oggi a Gaza. In questa occasione i cittadini che hanno scelto di partecipare alla serata hanno anche condiviso la cena, proponendo ognuno del cibo ed offrendolo gratuitamente ai presenti. Un gesto simbolico per raccogliere dei fondi da destinare all'associazione Palmed – operatori sanitari a Gaza. Per un paio d'ore ci siamo immersi nei loro drammatici racconti di un'umanità negata, di un'infanzia negata da decenni di soprusi e violenze quotidiane.

Davanti a tutto questo, all'impegno e alle testimonianze di uomini e donne che non hanno dimenticato come essere e restare umani, crediamo che i valori della pace e della fratellanza, della non-violenza e del bene comune vadano continuamente e con ogni mezzo testimoniati. Per tutto questo andremo alla marcia per la Pace Perugia Assisi 2025, idealmente accompagnati anche dagli studenti e dagli insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Passirano e Paderno Franciacorta, con i quali stiamo progettando un incontro qualche giorno prima del 12 ottobre prossimo: in quell'occasione le classi che avranno scelto di partecipare, ci affideranno i loro pensieri e le loro speranze di pace, scritte su cartoline da loro stessi disegnate, da portare ad Assisi al Tavolo Nazionale per la Pace.



*Incontro con Gian Andrea Franchi
presso la Corte delle idee a Camignone il 21 maggio*



*Incontro con il giornalista RAI Nico Piro
all'oratorio di Monterotondo il 22 aprile*



A ricordo



Adele Schioppetti
deceduta il 19/03/2025
di anni 93 a Camignone



Maria Presti
deceduta il 22/03/2025
di anni 93 a Camignone



Elena Consoli
deceduta il 23/03/2025
di anni 51 a Monterotondo



Luigi Lorini
deceduto il 25/03/2025
di anni 91 a Camignone



Giovanni Tameni
deceduto il 28/03/2025
di anni 76 a Passirano



Cesare Boroni
deceduto il 14/04/2025
di anni 74 a Passirano



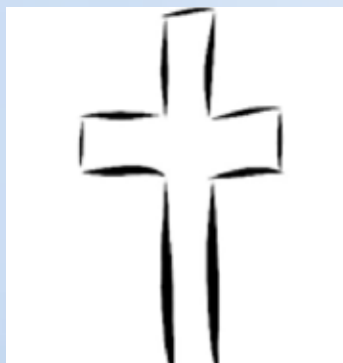
Vigilio Assoni
deceduto il 03/05/2025
di anni 86 a Monterotondo



Vittoria Orizio
deceduta il 09/05/2025
di anni 88 a Passirano



Graziella Berardelli
deceduta il 16/05/2025
di anni 88 a Passirano



Eleonora Streparava
deceduta il 20/05/2025
di anni 94 a Passirano



Luigi Rainero Fassati
deceduto il 24/05/2025
di anni 89 a Passirano



Augusto Facchinetti
deceduto il 28/05/2025
di anni 83 a Passirano



Francesco Vezzoli
deceduto il 08/06/2025
di anni 86 a Camignone



Sari Fassati
deceduta il 14/06/2025
di anni 82 a Passirano



Guido Abrami
deceduto il 22/06/2025
di anni 87 a Camignone



Zeno Bonardi
deceduto il 15/07/2025
di anni 81 a Passirano



Cesira Gasparini
deceduta il 02/08/2025
di anni 91 a Camignone



Maria Mingardi
deceduta il 09/08/2025
di anni 95 a Passirano



Giorgio Tessadrelli
deceduto il 12/08/2025
di anni 66 a Monterotondo



Gentile Zatti
deceduta il 20/08/2025
di anni 98 a Passirano



Angela Buffoli
deceduta il 22/08/2025
di anni 81 a Passirano



Angelo Galesi
deceduto il 23/08/2025
di anni 82 a Camignone



Maria Lucia Ruggeri
deceduta il 27/08/2025
di anni 90 a Monterotondo



Questo breve scritto vuole essere il ricordo commosso di una persona che ha conosciuto e stimato il prof. Fassati, è l'espressione di un sentimento spontaneo piuttosto che la narrazione della vita di una persona straordinaria.

In ricordo del prof. Luigi Rainero Fassati di Balzola

Ricordo bene quand'ero bambino e si parlava del Marchese Fassati, che abitava a Milano e talvolta veniva a Passirano per qualche giorno di vacanza, figura quasi mitologica che abitava il castello; a Passirano lo chiamavano "il professor Fassati", oppure "il Professore", segno di un sentimento di grande ammirazione per il dottore-chirurgo, che in Italia ha fatto la storia del trapianto di fegato; in altre parole, dovremmo dire "un luminare". Lo conobbi di persona quand'ero già Sindaco, non nascondo che al momento della presentazione, preso dai ricordi dell'infanzia, ero emozionato. "Buon giorno Sig. marchese" gli dissi; "piacere, Lura" mi rispose. Lura, due sillabe, quattro lettere, soffio di voce che risuona soave e diresti sia il nome di un bambino ancora in fasce. E del resto conservava ancora nonostante l'età avanzata lo stupore di un bambino che ha la capacità di meravigliarsi ogni giorno delle cose nuove. Ne rimasi subito stupito: lui avrebbe potuto usare il titolo di dottore, professore, marchese, invece no, semplicemente Lura, le iniziali dei suoi due nomi. Mi disse infatti che non gli pareva opportuno farsi chiamare marchese! Della sua nobile famiglia di origine conosceva tutto, ma raccontava quanto bastava e solo se gli veniva richiesto, perché il suo interlocutore non si sentisse a disagio. Allo stesso modo, della sua attività medica: mai una parola di autocelebrazione, di orgoglio, nonostante i noti meriti. Chissà quante vite umane ha salvato! "Vieni caro Sindaco" mi diceva quando andavo a trovarlo: quando presi confidenza, cominciai a chiamarlo "prof", ma sempre dandogli del lei. Quante volte — penso — avrà detto ai suoi pazienti "venga", con quella voce decisa e calda, quelle parole, poche e misurate; non l'ho mai sentito esprimere giudizi negativi su alcuno. Il castello era per lui come uno sguardo sul mondo,

non luogo di distacco: era sempre attento alle vicende della sua amata Milano, del nostro paese Passirano, in particolare della frazione di Monterotondo (dove la scuola dell'infanzia, di cui era presidente onorario, porta il nome di sua madre Luisa), così come seguiva con attenzione le vicende dell'Italia. Negli anni successivi alla pensione ha visitato numerosissime scuole, portando ai giovani studenti la sua esperienza in merito agli effetti devastanti derivanti dall'abuso di sostanze alcoliche; andava anche quando la salute cominciò a non sorridergli, ma di questo si curava poco, tutto proteso a trasmettere la sua esperienza di vita. Da numerosi anni a questa parte viveva fra Milano e Passirano, in castello, che per lui era un ritorno alle origini, un modo per stare fra i passiranesi perché, diceva, "il castello è dei passiranesi". Quante volte, chiedendogli la disponibilità ad accogliere classi di alunni delle nostre scuole, mi rispondeva "che gioia, molto volentieri". Penso convintamente che il prof. Fassati abbia incarnato, come medico, un modello di umanesimo, di dedizione al malato; dedizione che si nutriva di scienza e di coscienza. Sono rimasto particolarmente colpito dalla sua profonda umiltà, con la quale raggiungeva l'animo umano di chi gli si accostava. Lura ci ha lasciato un'eredità grande che si traduce in alcuni principi etici: l'amore, il rispetto per la persona umana, l'importanza del giudizio critico. E con la stessa umiltà se n'è andato, volendo un funerale privato, quasi a non voler scomodare nessuno per la visita alla sua persona.

Addio prof. Luigi Rainero Fassati di Balzola

Addio Luigi Rainero Fassati

Addio Lura

Ciao prof. e grazie per la tua amicizia

Francesco Pasini Inverardi



Il Castello di Passirano

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.45

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla Chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel. 380.5959989

www.parrocchiadisanzenone.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel. 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it



PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339 4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333 6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 6222585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE 030.653147

*in*cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 2 - Settembre 2025 - Direttore responsabile Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.